



nuova serie

# Trinità Libera

Periodico dei Trinitari in Italia

[www.trinitari.net](http://www.trinitari.net)

Anno I/n. 6 - 20 dicembre 2009

UN REGALO  
SPECIALE  
nell'8° Centenario del Mosaico  
di San Tommaso in Formis  
ESCLUSIVO PER I NOSTRI LETTORI

**ERSILIO TONINI**

Carissimi genitori,  
protegete l'infanzia:  
è l'investimento migliore



*Lasciate  
che i bambini...*



# I SACERDOTI AIUTANO TUTTI. AIUTA TUTTI I SACERDOTI.



Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite a tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

**OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.**

**Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:**

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet [www.offertesacerdoti.it](http://www.offertesacerdoti.it)
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

**L'offerta è deducibile:**

per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito [www.offertesacerdoti.it](http://www.offertesacerdoti.it)

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

# Trinità

Liberazione

Periodico dei Trinitari in Italia

Iscritto al n. 1020 del Registro  
della Stampa del Tribunale di Lecce  
il 30 aprile 2009

## DIRETTORE RESPONSABILE

Nicola Paparella

## AMMINISTRATORE UNICO

Luigi Buccarello

## EDITORIALE

Edizioni di Solidarietà  
Media e Comunicazione

## CONSULENZA EDITORIALE

Vincenzo Paticchio

## AMMINISTRAZIONE REDAZIONE E PUBBLICITÀ

Piazzetta Padri Trinitari  
73040 Gagliano del Capo (Le)  
Tel. 3382680900  
Fax 08321830352  
trinitaeliberazone@gmail.com

## STAMPA

Cartografica Rosato  
Via Fra' Nicolò da Lequile, 16/A  
www.cartograficarosato.it  
73100 Lecce

## ABBONAMENTI

Abbonamento ordinario annuale  
Euro 30,00

Abbonamento sostenitore  
Euro 50,00  
da versare su

Conto corrente postale  
n. 99699258

intestato a Edizioni di Solidarietà  
Media e Comunicazione srl  
Piazzetta Padri Trinitari  
73040 Gagliano del Capo (Le)

Codice Iban

IT 77 K 07601 16000 000099699258



Nicola Paparella

# Non togliamo l'infanzia ai bambini

**I** bambini stanno perdendo l'infanzia. Il loro mondo, incantato, ingenuo, meravigliato e stupito viene espropriato dall'impudicizia, dalla volgarità, dalla violenza, dall'inganno o anche soltanto da elementari bisogni di sopravvivenza. Nel secolo appena concluso, che ha scoperto l'infanzia ed ha riservato ai bambini proclami internazionali, risorse economiche, attenzioni scientifiche e mille occasioni di crescita e di emancipazione, non s'è mai spento né accenna oggi a diminuire il turpe costume dell'abbandono, accompagnato da mille forme di violenza, a partire da quella più ignobile, il figlicidio, sino alla vergogna dell'abuso e allo scempio della pedofilia.

Il mondo degli adulti non è generoso nei confronti dei bambini e delle bambine. Sa ricoprirli di vesti preziose e sa distrarli con giocattoli costosi, ma poi li consegna alla Tv, dove trovano inganno e dipendenza, scandalo e cattivi maestri, quando invece avrebbero bisogno di un babbo e di una mamma e dei giochi ingenui della vita domestica.

Per molti bambini la sola certezza sulla quale possono davvero contare è quella del telecomando, di cui imparano rapidamente i segreti, mentre invece non sanno se, invocando l'aiuto del papà, potranno davvero contare su di lui, né sanno quando e come la mamma potrà davvero dirsi disponibile verso di loro.

In compenso ai bambini si chiede ben presto autonomia e responsabilità, perché debbono imparare a "farsi furbi", a scansare il lupo cattivo, a guardarsi da chi spaccia caramelle nei giardini pubblici, a difendersi persino dalla pubblicità, che attraverso la Tv induce consumi incontrollati comportamenti censurabili. Se sbagliano vengono puniti e comunque rischiano sempre in prima persona, senza la protezione degli affetti. Perché gli adulti sono convinti di fare (e di dare) già molto ai bambini. Diamine, che cos'altro ci si deve aspettare da un papà, che non fa mancare proprio nulla...

Sono ricoperti di oggetti, i bambini; ma vengono privati di un papà che sappia raccontare le storie, di genitori che sappiano giocare con i castelli di sabbia, che abbiano il tempo di costruire l'aquilone, che abbiano voglia di dipingere, ritagliare, incollare, costruire, colorare ... giocare con i loro bambini. Questa è l'infanzia, non quella falsa e bugiarda dei cartoni giapponesi. Dobbiamo liberare i bambini da questo mondo di mostri, di super-eroi, di guerrieri violenti e dobbiamo riconsegnarli al gusto del gioco domestico, dove prendono gusto a preparare le polpette con la mamma, e ad aiutare il papà mentre ripara un rubinetto.

Così come dobbiamo liberare la cultura contemporanea dall'imperdonabile scandalo della pedofilia e dell'abuso dell'infanzia. C'è troppa ostentazione del sesso infantile, c'è troppa strumentalizzazione dei bambini all'interno dei messaggi pubblicitari, ci sono mille forme di abuso da cui dobbiamo liberare la cultura contemporanea, per ridare al bambino l'incanto dello stupore e la forza vivace della meraviglia. Restituiamo l'infanzia ai bambini.



20 dicembre 2009

## LE RUBRICHE

- 3** **Editoriale**  
Nicola Paparella
- 4** **Orizzonti**  
P. José Narlaly
- 9** **Pensandoci bene...**  
P. Luca Volpe
- 22** **Taccuino**
- 24** **Lo scaffale del mese**
- 26** **Presenza**  
Annalisa Nastrini  
**Rocca di Papa**  
**Andria**  
**Venosa**  
**Cori**  
**Gagliano del Capo**

## I SERVIZI

- 6** **Secondo le Scritture**  
**“Gli presentavano bambini perché li accarezzasse ma i discepoli li sgridavano”**  
Anna Maria Fiammata
- 8** **Pagine sante**  
**Nostalgia di Betlemme**  
Andrea Pino
- 10** **Magistero vivo**  
**Il valore cristiano e sociale dell’infanzia**  
Giuseppina Capozzi
- 16** **Società**  
**Togliamoli dalle mani di Erode**  
Nirella Colapapa
- 18** **Istantanea**  
**Medea**  
**Una famiglia per quei ragazzi contro la cultura della delega**



## L’OSPITE DEL MESE

- 12** **A tu per tu**  
**S. Em. il Card. Ersilio Tonini**  
**Protegete l’infanzia: il miglior investimento per l’avvenire**  
Vincenzo Patricchio
- 21** **Nella luce**  
**P. Gino Lopercolo**  
**Una vita per la gloria di Cristo Re e per i fratelli più poveri del Madagascar**



## IL CALENDARIO 2010 UN DONO SPECIALE PER TUTTI I LETTORI

I Ministri Provinciali P. Giuseppe D’Agostino e P. Nicola Rocca unitamente al direttore, all’amministrazione e alla redazione di **Trinità e Liberazione** augurano un Natale Santo e un 2010 sereno

Gli auguri di Natale del Ministro Generale dell'Ordine della SS. Trinità

# Dio viene per tendere la mano all'umanità caduta



P. Josè Narlaly

Cari Fratelli e Sorelle,  
la celebrazione del Natale, mi porta a tralasciare altri impegni per dedicare un tempo di meditazione sul significato del mistero dell'Incarnazione e su come nostro Padre San Giovanni de Matha, ha vissuto questo mistero nel suo tempo e nella sua situazione. In occasione della celebrazione del VIII Centenario del Mosaico - il segno dell'Ordine - posto sull'entrata principale della casa-ospizio *San Tommaso in Formis*, mi piacerebbe esporvi il nesso tra il messaggio del Natale e quello del Mosaico.

Il Natale è la festa della presenza amorosa di Dio tra tutti noi; è un Dio che scende per tendere la mano all'umanità caduta ed elevarla alla sua dignità originale libera dal peccato. Il cielo e la terra si uniscono in amicizia. La relazione spezzata si ristabilisce e l'essere umano non resterà isolato da Dio né dai suoi fratelli e sorelle. La possibilità di vederci liberi dalla schiavitù del peccato e dell'odio, è una bella realtà dopo la venuta di Dio fatto Uomo.

Il messaggio del Natale si trasmette continuamente nel corso dei secoli tramite gli autentici testimoni del Vangelo. San Giovanni de Matha è stato un vero testimone del suo tempo e ha reso la sua testimonianza alla Famiglia Trinitaria, soprattutto, mediante la Regola primitiva che scrisse e il Mosaico che collocò a San Tommaso in Formis. Nella visione che ebbe durante la celebrazione della sua Prima Messa, vide Cristo vittorioso tra due schiavi incatenati. Gesù sostiene gli schiavi con le sue mani offrendo loro la libertà e la dignità umana. Cristo è vicino alle persone sofferenti, le sostiene e appoggia, prestando loro le mani in un gesto di amicizia genuina e solidarietà.

Quando leggiamo il Vangelo attentamente, intendiamo il messaggio di Dio che viene a noi per guarirci e darci la piena salvezza. La presenza di Dio è vivificante e trasformante. L'uomo caduto recupera la sua vera immagine e dignità mediante il potere trasformante di Dio. Questo ci viene rivelato in vari passaggi del Vangelo. Nel Vangelo di Marco, la resurrezione della figlia di Giairo è un esempio classico di Dio che si avvicina a noi per restaurarci alla pienezza della vita. "Preso la mano della bambina, le disse: 'Talità kum', che significa: 'Fanciulla, io ti dico, alzati'." (Mc 5, 41). Nuovamente Marco descrive la guarigione di un ragazzo posseduto da uno spirito immondo: "Ma Gesù, preso per mano, lo sollevò ed egli si alzò in piedi" (Mc 9, 27).

La guarigione di una donna curva, narrata nel Vangelo di Luca, è una conferma che la presenza di Dio ci dà vita e ci trasforma: "le impose le mani. Subito quella si raddrizzò e glorificava Dio" (Lc 13,

13). Nei Vangeli Gesù è vicino ai malati e a coloro che soffrono per poterli prendere per mano e comunicare loro salute e benessere. Intima al malato e al peccatore: "alzati", "raddrizzati", "mettiti in piedi". Aiutare l'uomo a mettersi in piedi è un segno del ristabilimento della dignità umana e della libertà. Per aiutare una persona debole e malata a mettersi in piedi, anche noi le tendiamo la mano e le serviamo d'appoggio.

Il Pantocratore seduto sul trono come appare nel mosaico di San Tommaso in Formis, sta realizzando precisamente l'atto di sostenere gli schiavi con le mani per liberarli dalle catene della schiavitù e della malattia. Gesù ridona all'uomo caduto, la sua dignità originale! Che bel ritratto del messaggio del Natale!

Mosso dalla compassione, Giovanni de Matha tende la mano allo schiavo, al povero e al malato in un gesto di solidarietà umana, permettendo loro di recuperare la dignità e la libertà. Il nostro fondatore ha abbandonato la vita di prestigio e comoda, per vivere vicino all'uomo oppresso ed entrare nel suo mondo di miseria ed esclusione. Con grande generosità, Giovanni ha donato la sua persona e le sue risorse per riscattare l'uomo caduto. Volontariamente, si è identificato con gli emarginati e ha partecipato alle loro sofferenze e miserie, tendendo loro la mano per alleviare il dolore e la privazione, dando loro, in questo modo, speranza e vita nuova.

Miei stimati fratelli e sorelle, il mondo in cui viviamo è simile al mondo in cui è vissuto Giovanni de Matha. È un mondo di categorie e classi, Primo Mondo, Secondo Mondo, Terzo Mondo e ne esiste anche un Quarto! È un mondo di poveri e di ricchi, in cui la distanza tra loro è immensa! È un mondo di oppressori e oppressi, mentre alcuni vivono nel lusso più raffinato, molti altri vivono nel decadimento dell'estrema povertà e schiavitù. Di fronte ad un progresso senza precedenti e dei traguardi dell'umanità moderna, innumerevoli esseri umani soffrono il più grande affronto alla dignità umana e alla libertà vedendosi privati dei loro diritti fondamentali e perseguitati dai potenti e, anche peggio, sopravvivendo soli nella loro impotenza!

Nella situazione attuale del mondo, qual è la nostra risposta e il nostro atteggiamento? Siamo realmente solidali o rimaniamo in una fredda indifferenza? Apparteniamo al mondo dei poveri o a quello dei ricchi? Vista la moltitudine e la profondità dei problemi di emarginazione ed esclusione nella società, si potrebbe dire che è molto poco ciò che si può fare. È un problema internazionale socio-politico.

**Il messaggio continua a pag.22**

■ Dell'infanzia, Gesù coglie l'incapacità di fare da sé, il riconoscere nel pianto il bisogno di protezione e di aiuto, il non rimanere fallacemente attaccato all'illusione di poter fare a meno di Dio

● di Anna Maria Fiammata

**“Gli presentavano bambini perché li accarezzasse ma i discepoli li sgridavano”**

**I**l 20 novembre del 1989, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite approvava la Convenzione sui diritti dell'infanzia. La ricorrenza del ventennale, offre un motivo di riflessione circa l'importanza della dignità dei più deboli e indifesi e della responsabilità comune di proteggerli.

Anche al riguardo il messaggio cristiano è dirimpente e indica una via nuova, anche se in realtà spesso solo ignorata dall'uomo. Si tratta della via indicata dalla voce che sgorga dal più profondo dell'essere umano, dal suo "sacrarario interiore", la coscienza. A volte, infatti, essa è come l'oro pulito, oppure brillante e cristallina come l'acqua di una sorgente di montagna che la pietra non riesce a seppellire in sé e che al più le carpisce i detriti. A volte però la coscienza rimane imbavagliata, tace silente sotto la coltre della fanghiglia della presunzione umana.

Nella cultura ebraica l'infanzia aveva scarso rilievo. È noto, infatti, come la società palestinese fosse marcatamente adultocentrica e come il bambino in quanto tale non avesse sufficienti requisiti per essere soggetto da comprendere e con cui instaurare un dialogo, in quanto non-adulto. E' solo l'uomo adulto a intessere la trama della Storia e a trovare, nel mondo, il teatro in cui raccogliere la sfida di Jahvè.

Appartiene al patrimonio delle conoscenze sull'uomo pensare che una "buona" infanzia è premessa, anche se non sufficiente, di un "buon" adulto. Tuttavia l'aggettivo non si associa a sentimenti o ambienti edulcorati con cui assediare il bambino, ma alla compatibilità di un percorso da seguire in vista dell'uomo adulto che sarà. La "bontà" del modo in cui un bambino diventa adulto sta nella dignità e nel rispetto che gli sono dovuti in quanto essere umano, e, inoltre, nella misura in cui tali principi gli vengono fatti apprendere per essere da lui praticati. Il bambino è creatura, uomo "anticipato" nel tempo che precede l'età adulta.

Tutto ciò non significa coprire con un velo di indulgenza i difetti legati a questa età dell'uomo. Anche Gesù li conosce. *"A chi dunque paragonerò gli uomini di questa generazione, a chi sono simili? Sono simili a quei bambini che stando in piazza gridano gli uni agli altri: Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato; vi abbiamo cantato un lamento e non avete pianto!"* (Lc 7, 31-3). In bambini come questi non vi sono virtù. Gesù non li esalta e non li enfatizza. Al contrario, simili creature sono ridicole ai suoi occhi.

Ma: *"Gli presentavano dei bambini perché li accarezzasse, ma i discepoli li sgridavano. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: 'Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedite, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio. In verità vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso'. E prendendoli fra le braccia e ponendo le mani sopra di loro li benediceva"* (Mc 10, 13-16). L'episodio è ripreso anche da Matteo (Mt 19, 13-15) e da Luca (Lc 18, 15-17). Tuttavia è la versione marciana la più estesa al riguardo, che supera l'essenzialità di Matteo e la sobrietà di Luca.

Immaginiamo la scena: più persone porta-

no i bambini da Gesù; che siano padri, madri o altro resta sullo sfondo, non è rilevante. EmERGE in primo piano un movimento di trasporto verso Gesù, rileva la forza di questi adulti che soverchia ogni tentativo di resistenza, che non c'è. Come possono, allora, i discepoli di Gesù frapporsi, ostacolare questo incontro tra il loro Maestro e questi bambini? Impedire questo incontro è togliere arbitrariamente all'umanità semplice e umile la grazia di essere accolta da Dio nel regno dei cieli. Gesù è colui al quale questi bambini vengono portati ed essi sono presentati indifesi, non autonomi, incapaci di calcolo o di chiedere qualcosa per sé. Questa debolezza infantile per i discepoli è poca cosa, per loro non vale il "disturbo" del Maestro.

Ma è proprio questa umiltà bistrattata che Gesù vuole incontrare. Del bambino, Gesù coglie l'incapacità di fare da sé, il riconoscere nel pianto il bisogno di protezione e di aiuto, il non rimanere fallacemente attaccato all'illusione di poter fare a meno di Dio.

Vediamo ora un'altra scena. Gesù è avvicinato dai discepoli che Gli chiedono chi sia il più grande nel regno dei cieli. *"Allora Gesù chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: 'In verità vi dico: se non vi convertirate e non diventerete come bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli'."* (Mt 18, 2-5). L'immagine reca al centro un bambino, un essere piccolo e insignificante, e il racconto amplifica la sua inferiorità al cospetto della cerchia di adulti che lo circonda. Eppure è proprio lui che, lasciandosi prendere da Gesù, è destinato ad essere accolto nel regno dei cieli. Gesù non chiede all'uomo che si converte di essere bambino, ma come un bambino, nel suo essere incontaminato dal desiderio di porsi al centro e di farsi norma da sé.

Torniamo ora al racconto di Marco. Gesù si indigna per il comportamento dei suoi discepoli che, rimproverando la folla, tentano di allontanare da Lui i bambini. La reazione dell'indignazione di Gesù è resa con il termine *aganakteo*, che nel greco classico ed ellenistico indica un fremito dell'anima, una indignazione interiore. È un moto tipicamente umano riferito a Gesù, col quale si esprime un dolore intimo a fronte del modo magari eclatante con cui esso viene espresso. Ai discepoli, col rimprovero, è svelata una verità: *"Lasciate che i bambini vengano a me ... a chi è come loro appartiene il regno di Dio"*. Non si può impedire a chi è come un bambino di venire a Lui, perché colui che ha lo spirito e l'atteggiamento di fiducioso abbandono riceve in dono di appartenere al regno di Dio. Ai bambini li presenti, invece, Gesù riserva la tenerezza del Suo abbraccio con l'atteggiamento protettivo di un padre. Non è forse Lui stesso il segno visibile del regno di Dio che accoglie e abbraccia chi Gli va incontro e a Lui si affida? L'immagine che chiude il racconto mostra Gesù nell'atto di benedire quei bambini. Il verbo usato è *"cateulogheo"*, che nel greco profano vuol dire "lodare", "esaltare", mentre nel testo biblico assume il significato di "benedire".

“**S**inite parvulos venire ad me”. Sono parole latine dal sapore di passato remoto, quasi come un’impercettibile eco rimasta per sempre chiusa tra le mura anguste delle sagrestie di antiche chiese matrici dove, accanto al legno scuro e levigato dei vecchi confessionali e agli arredi sacri caduti in disuso, testimoni del tempo ormai trascorso, non è difficile ritrovare sotto cornici logore e polverose, qualche umile e dimenticata immagine capace di esprimere insieme allo scorrere inevitabile di generazioni di preghiere anche quel gusto tutto popolare di compiacer-si per la gioia di vedere il Signore Gesù circondato da bambini, ansiosi di essere presi in braccio o sulle ginocchia da Lui. “Voi discepoli, lasciate che i bambini vengano a me!”, è l’imperativo amoroso ed eterno del Salvatore crocifisso che come una pioggia feconda avrebbe bagnato l’animo dei chiamati al sacerdozio per compiere in loro un piccolo ma autentico miracolo: far sorgere nel cuore dell’uomo, una sensibilità più squisitamente materna! Cosa singolare davvero! Infatti, come in Dio il sentimento paterno e quello materno si elevano a livello perfetto ed assoluto e al tempo stesso si fondono in una totale comunione nella sublime ed infinita *caritas* trinitaria, così anche il sacerdote è chiamato ad abbandonarsi senza paura all’azione dello Spirito, il vero Consolatore, l’unico capace di condire la vocazione ad essere padre verso i fedeli, con un affetto che può anche giungere a rasentare quello più puro, di mamma! E questo, perché la relazione sia completa e nulla manchi ai pastori del popolo di Dio.

Non provava forse in sé tale esperienza anche Paolo, che ammetteva di sentirsi divorato dall’amore per i figli delle sue comunità che con tanta fatica aveva guadagnato alla fede? Allo stesso modo dell’Apostolo, il sacerdote diviene lo strumento dello Spirito perchè non solo attraverso le sue mani che impartiscono il Battesimo, i piccoli vengono innestati a quell’albero di vita che è la Chiesa ma egli è chiamato anche a rendere la propria esistenza come quell’aria primaverile che riesce a plasmare la debole corteccia di questi ramoscelli affinché si ricoprano di gemme, e trasformare la predicazione in delicato balsamo capace di far spuntare dalle ferite inflitte dal passare degli anni, una



**PAOLINO, AMBROGIO E AGOSTINO**

Anche l’uomo moderno si sente spesso perduto perché incapace di vivere secondo lo Spirito la propria piccolezza

# Nostalgia di Betlemme

fioritura di foglioline verdi, sempre nuove, facendo in modo che questi suoi figli crescendo non abbiano mai timore della venuta dell’autunno.

Tutto ciò è possibile solo comprendendo che il significato più intimo del sacramento dell’Ordine e ancor di più dell’universale carisma sacerdotale di tutti i fedeli cristiani consiste essenzialmente nel diveni-

re a nostra volta piccoli per il Regno dei Cieli. Il cristianesimo ha infatti sconvolto e rivoluzionato le strutture cristallizzate nell’immobilismo del mondo antico, spalancando la scena sociale ai bambini e alle donne. La stessa delicatezza che deve circondare queste categorie e che si esprime nel rispettoso riconoscimento del loro unico e assoluto valore poteva sgorgare solo dal

di **Andrea Pino**



cuore di un Dio fattosi uomo: questa nuova visione delle cose che avrebbe spazzato via i soprusi dei secoli passati, è ora consegnata da Cristo ad ogni suo discepolo perché in qualsiasi epoca si trovi a vivere, essa sia resa presente, testimoniata, e divenga profondo interrogativo per le assurde regole del mondo, drammatico segno di contraddizione che pur nella sua debolezza è impossibile oscurare.

Nella cultura romana, le leggi delle XII Tavole codificavano l'autorità del *pater familias*, riconoscendogli il pieno diritto di accettare o respingere un figlio: la madre deponiva il bambino ai piedi del marito, il quale poteva riconoscerlo come suo prendendolo in braccio pubblicamente oppure respingerlo, rifiutandosi di sollevarlo da terra. In questo caso, il destino del piccolo era segnato. Si trattava di un giudizio senza appello e alla donna non veniva data facoltà di opporsi, passata com'era dal potere incondizionato del padre e dei fratelli a quello del coniuge.

Il Vangelo di Cristo cancella tali legami di dipendenza perché la legge del Regno stravolge quelle terrene! La sua smisurata fragilità si

dimostra vittoriosa e questo può lasciare interdetti ma al contempo svela il meraviglioso paradosso che rende ciò che è debole fonte rivelatrice del mistero divino e icona della bellezza eterna. Non è un caso che ad assistere all'inizio del sacrificio di redenzione siano proprio gli occhi di un piccolo: "Allora tutti lo abbandonarono e fuggirono. Un bambino però lo seguiva, vestito solo di un lenzuolo, e lo afferrarono. Ma egli, lasciato cadere il lenzuolo, fuggì via nudo" (Mc 14, 50-52). Nel bambino che, perdutosi quella notte nel Getzèmani, diviene testimone del più grande dramma della storia, l'agonia di Gesù e il suo tradimento, e che tenta poi invano di seguire il Maestro, i Padri Greci riconosceranno lo stesso evangelista Marco. Si tratta allora di un sottile spiraglio apertosi nel ricordo, un'immagine lontana e trasognata che di colpo riaffiora nel più intimo della memoria e che subito ripiomba nel buio, perché inconsciamente carica delle sensazioni provate in quel momento. Come il bambino smarritosi nell'Orto degli Ulivi, anche l'uomo moderno si sente spesso perduto perché incapace di vivere secondo lo Spirito la propria piccolezza e non riesce ad intravedere il Signore che, sia pure abbandonato e tradito, invita ancora a seguirlo per la sua via di sofferenza e di gloria.

Così anche nella vita stessa dei Padri della Chiesa, Dio ha voluto spesso manifestare la sua volontà per bocca dei piccoli: Paolino rievoca quasi con tono da leggenda

## Dalla leggenda dell'evangelista bambino al misterioso ruolo dei piccoli nella vita dei Padri

come il primo a proclamare vescovo Ambrogio, durante i tumulti tra cattolici e ariani a Milano, fu proprio un bambino presente tra la folla e Agostino nelle sue *Confessioni* ricorda con accenti appassionati la misteriosa voce che ne determinò la conversione: "Parlavo e piangevo, il cuore nella tristezza più amara. Ed ecco all'improvviso dalla casa vicina il canto di una voce come di bambino, o di bambina forse, lenta cantilena: 'Tolle lege, tolle lege'. Mutai subito in volto e mi raccolsi in uno sforzo estremo di ricordare se in qualche gioco di ragazzi c'era una cantilena come quella, e non mi sovveniva affatto d'aver udito mai niente del genere [...]. Non altro, interpretai, era il comando divino, di aprire il libro e leggere il primo capoverso che trovassi". La grandezza di queste figure è condensata proprio nel loro lasciarsi affascinare dall'aspirazione alla semplicità del cuore.

**PENSANDOCI BENE** di P. Luca Volpe

## Champion

Lo chiamano il "champion" perché ha vinto diversi tornei in briscola. Uomo di stazza rispettabile; una folata di vento non riuscirebbe a scomodare nemmeno un pelo dei suoi baffetti e un tornado non sarebbe in grado di sollevarlo per l'aria. Attento nel suo ruolo di numero uno, fa conti di alta matematica, organizza tranelli con le carte, sfoggia una memoria da brivido e con un pizzico di fortuna, ingrediente richiesto in ogni genere di gioco, ha quasi sempre la meglio sull'avversario. E stuzzica. Di tanto in tanto per alcuni, abbastanza spesso per altri, sforna "moccoli" (bestemmie) di elevato contenuto offensivo nei riguardi di Dio e della Madonna. Mi domando e, nello stesso tempo domando al nostro immenso Dio: capisco la tua maestà che non viene minimamente scalfita da atteggiamenti del

genere, anzi... però un occhio di riguardo per la tua Madre o figlia o sposa, penso, che potrebbe essere usato magari con qualche intervento straordinario. Ricordo di una gita in macchina molti anni or sono. Il papà alla guida, la madre al lato destro con il figlio in braccio e il testimone oculare nel sedile posteriore.

Dovuto al caldo il bimbo era nudo e la mamma scherzava e rideva con lui. A un certo momento, mentre si trovava leggermente in alto fra le braccia della mamma, il piccolo irrorò di liquido gli occhi, il volto, i capelli e la parte superiore del vestito materno...

Come se nulla fosse accaduto, la madre continuò, dopo aver asciugato l'asciugabile a baciare e a sorridere alla creatura frutto del suo amore.

# Il valore cristiano e sociale dell'infanzia

**L**a delicatezza del tema “infanzia” fa appello a tutta la nostra sensibilità di essere umani e di cristiani. Sensibilizzare le coscienze sull’inviolabilità della dignità e dei diritti dei bambini è uno dei compiti precipui della Chiesa.

I bambini sono i prediletti di Gesù e rappresentano “il simbolo eloquente e la splendida immagine di quelle condizioni morali e spirituali che sono essenziali per entrare nel regno di Dio” (*Christifideles laici*, n. 47). Per vivere la logica di totale affidamento al Signore sono necessari: la semplicità, la sincerità e l’umiltà. Doti innate che i piccoli vivono senza artifizii e nella più grande purezza! Giovanni Paolo II ha evidenziato con forza, durante il suo pontificato, come l’amore di Gesù per i bambini sia luce per tutta la Chiesa: sono loro a ricordarci che “la fecondità missionaria della Chie-

sa ha la sua radice vivificante non nei mezzi e nei meriti umani, ma nel dono assolutamente gratuito di Dio” (*Christifideles laici*, n. 47).

La Dottrina sociale della Chiesa indica costantemente l’esigenza di rispettare la dignità dei bambini. Viene richiamata la responsabilità delle istituzioni internazionali tutte a tutelarne i diritti con opportune normative giuridiche. Nessun paese al mondo e nessun sistema politico può disegnare e immaginare il proprio avvenire se non in relazione alle nuove generazioni.

L’aspetto psicologico e pedagogico diventano strumenti fondanti della personalità individuale e di relazione: possono esserlo sia in positivo che in negativo, però. Da qui la necessità di trasmissione valoriale retta e costruttiva per la formazione integrale del bambino.

La Convenzione Onu sui Diritti

dell’Infanzia (approvata il 20 novembre 1989) rappresenta lo strumento normativo internazionale più importante e completo in materia di promozione e tutela dei diritti dell’infanzia. In quanto dotata di valenza obbligatoria e vincolante, la Convenzione obbliga gli Stati che l’hanno ratificata ad uniformare le norme di diritto interno a quelle della convenzione.

Secondo l’art. 1 della Convenzione sono “bambini” gli individui di età inferiore ai 18 anni, il cui interesse deve essere tenuto in primaria considerazione in ogni circostanza (art. 3). Tra i principi fondamentali c’è quello di non discriminazione (art. 2), il diritto alla vita, sopravvivenza e sviluppo (art. 6), il diritto all’ascolto delle opinioni del bambino (art. 12).

Nella realtà, nonostante l’esistenza di specifiche normative, la

**La comunità cristiana, afferma Benedetto XVI, deve farsi carico delle famiglie che hanno bambini ammalati, deve condividere la sofferenza dei bambini che hanno perso la serenità e la speranza**



situazione dell'infanzia è lontana dall'essere soddisfacente. Mancano le condizioni che ne favoriscano lo sviluppo integrale e i protagonisti di questo sviluppo siamo tutti noi: educatori, genitori, politici, volontari, laici e non.

Le sofferenze fisiche, materiali, psicologiche degli infanti stanno crescendo in modo esponenziale e il loro disagio esistenziale progredisce in proporzione alla nostra incapacità a coglierlo. Dal macroscopico problema dell'alimentazione, al traffico dei bambini, dall'impiego di bambini nei conflitti armati al loro utilizzo per il commercio di materiale pornografico, le frontiere dei nuovi tipi di sfruttamento si ampliano secondo una geografia senza confini. Le forme della violenza sui minori assumono gli aspetti più disparati e questo in una società apparentemente garantista e tutelata.

Inoltre le forme subdole di sfruttamento sono quelle più pericolose ed insidiose: utilizzarne l'immagine come prodotto dei mass-media, per motivi di maggiori rientri economici, per esempio, spesso sfugge alla consapevolezza individuale e di massa. L'arte sapiente e sofisticata di registi e produttori veicola messaggi apparentemente "normali" ed anche affascinanti. E l'educatore distratto, il genitore impegnato nella quotidianità faticano a coglierne i segnali inquietanti e pericolosi.

La Chiesa risponde con una capillare catechesi pastorale: formare nella fede i giovani vuol dire fornirli degli strumenti e dei valori significativi per sviluppare se stessi come persona integrale. Il piccolo, ancora debole nella sua personalità e nelle capacità critiche, può fornirsi così dei valori assoluti necessari a crescere secondo dignità. Il piccolo, educato alla preghiera, ai sacramenti, alla Celebrazione Eucaristica, partecipa della Grazia di Dio. Im-

para, così, la dimensione soprannaturale, il distacco dal materiale fine a se stesso, conosce quel mistero che da solo può aiutarlo a mettere ordine nella scala dei propri doveri e diritti.

La responsabilità maggiore è affidata primariamente ai genitori. Essi hanno il compito ineludibile di educare i piccoli con l'esempio e con tutti gli strumenti che la Chiesa offre. La vera educazione è quella che promuove "la formazione della persona umana in vista del suo fine ultimo, e contemporaneamente per il bene della società di cui l'uomo è membro e alle cui responsabilità, divenuto adulto, avrà parte" (Dottrina Sociale della Chiesa, 550). Si potrà parlare di educazione integrale quando i figli saranno educati al dialogo, all'incontro, alla socialità, alla legalità, alla solidarietà e alla pace, coltivando in loro le virtù fondamentali della giustizia e della carità.

Una delle più evidenti distorsioni della società attuale è quella di adeguarsi alla eccessiva velocità che il tempo sembra imporre: genitori spesso disattenti ed educatori con pochi strumenti stanno rinunciando, in realtà, al loro diritto-dovere educativo. Il padre e la madre lavorano e non hanno mai tempo per i figli; si preoccupano di soddisfare più le loro esigenze materiali che quelle relative ad una solitudine di fondo. L'educazione scolastica e familiare spesso si riducono ad informazione, rinunciando alla autentica formazione. Prevale, infatti, la norma della non-direttività, in quanto si ritiene che la norma danneggi i diritti dei bambini all'auto-determinazione.

Quando l'educatore abdica al suo ruolo, delegandolo ad Internet, alla televisione e a tutti gli altri strumenti moderni, in realtà ha fallito nella sua funzione di padre, madre, insegnante, persona. Abbandonati a se stessi, i bambini crescono se-

condo ideali fallaci, vedono trasformato il loro giovane cuore all'indifferenza, all'egoismo, al cinismo. Discernere tra il bene e il male diventa praticamente impossibile. L'apparente normalità e serenità, resa accattivante dall'abbondanza di beni materiali, non fortifica la loro volontà, la loro forma interiore.

Ma il patrimonio dell'umanità sono proprio i piccoli.

Gesù ha rovesciato il modo corrente di pensare: imparare dai bambini le vie di Dio oltre che un imperativo etico è rientrare nell'ordine naturale delle cose. La persona che sa ritrovare la semplicità, l'abbandono, l'entusiasmo del bambino può riacquistare la speranza, la fiducia. E questo vale non solo per chi può contare su Dio. Ma anche per chi non condivide il dono della fede ma crede nei valori del perdono, della solidarietà.

La Chiesa spiega come giunge alla verità: la realtà dell'infanzia è il tesoro di cui disponiamo. Mai i bambini sono visti come peso, proprietà, oggetti di pietismo o strumentalizzazione, destinatari di assistenza, ma persone a pieno titolo. E il richiamo alla loro purezza e sensibilità ci deve far riflettere su ciò che dovrebbe essere scontato ma oggi sta scomparendo: l'attenzione alla sopravvivenza della loro anima.

Benedetto XVI ci invita caldamente ad ascoltare il silenzioso grido di dolore che si leva da tutti i bambini che soffrono: quelli che muoiono di fame e di sete, di torture psicologiche e fisiche, che, incolpevoli, vengono sottoposti a sfruttamenti, abbandoni, indifferenza.

La comunità cristiana, afferma Benedetto XVI, deve farsi carico delle famiglie che hanno bambini ammalati, deve condividere la sofferenza dei bambini che hanno perso la serenità e la speranza, ma ciascuno di noi soprattutto deve ritrovare il fanciullo che è in sé.



**N**ovantacinque anni. Magro e dall'apparenza fragile come sempre, così si trastullava in un'intervista il giorno del suo compleanno, il 20 luglio scorso: "Io non me ne accorgo, di averne tanti. Sono sereno, sto bene. Alla mattina leggo come sempre i giornali, quelli italiani, la Bild Zeitung e Le Monde. Sono grato a Dio di questi anni, e di tutte le persone che ho incontrato. Domattina, a Dio dirò grazie. Come d'altronde faccio da quando ero bambino, ogni giorno. 'Grazie', che è la parola più semplice. La più importante di tutte. Perché nel dirla, sta il riconoscere di avere ricevuto un dono, di cui si è grati; e chi è grato è portato, a sua volta, a donare". Eccolo qui, Ersilio Tonini, il cardinale. Un uomo grato. Non c'è altro modo per riassumere la figura di una persona così. Lo stai ad ascoltare, e ti commuove nelle sue parole la mancanza assoluta di ogni amarezza, o recriminazione. Grato, di tutto. Come se tutto, e ogni prova o dolore, fosse stata un bene. La gratitudine gliel'ha insegnata la madre. A lui e agli altri quattro fratellini. Insieme alle preghiere, "lo stupore di fronte alla realtà, uno stupore che si rinnovava ogni mattina. Appena aperti gli occhi". Grato dei maestri: e prima di tutti di quello che alla fine della quinta elementare lo licenziò, scrivendo sulla pagella: "Farà sempre bene". Non un voto, ma quasi una benedizione: che ottantacinque anni dopo l'ex scolaro ricorda ancora. Lucidissimo. E sereno tanto da entusiasmarsi all'idea della morte. "Oltre la morte, sarà bellissimo. Perché vedremo finalmente la nostra storia, tutta intera. Voglio dire: vedremo la storia di ciascuno di noi, dal suo vero principio, dall'istante in cui Dio ci ha concepito nei suoi pensieri. Perché ciascuno è stato pensato, progettato dall'inizio del tempo. È una prospettiva sterminata. È posare gli occhi sull'orizzonte infinito per cui siamo stati fatti. Sarà, l'abbraccio di Cristo, una felicità ineguagliabile".

È con lui che si parla di bambini. Con lui che in 95 anni è stato padre migliaia e migliaia di volte. Padre premuroso di ogni persona che con lui ha avuto la fortuna e il piacere di scambiare due chiacchiere. Magari soltanto al telefono. "Proteggete i vostri bambini. Sarà il migliore investimento per il futuro. È questo, in sintesi, il messaggio che lancia alle famiglie dalle colonne di *Trinità e Liberazione*.

**Parla il card. Ersilio Tonini,  
95enne arcivescovo emerito di Ravenna,  
elevato alla porpora da Giovanni Paolo II nel 1994**

di Vincenzo Paticchio

# Proteggete l'infanzia: il migliore investimento per l'avvenire

## PASTORE DAL PULPITO E IN TV

**Eminenza, il Santo Padre, non perde l'occasione di ripetere che l'umanità vive oggi con la "spia" dell'emergenza educativa sempre accesa. E di richiamare gli educatori - genitori, insegnanti, sacerdoti - a non mollare mai nel delicato compito della formazione. E nella *Spe salvi*, giunge ad affermare che la speranza è "anima dell'educazione come dell'intera vita". Perché?**

*Perché l'uomo sa che ci sono delle promesse nei suoi riguardi, e questo è il dato fondamentale. Promesse che non sono soltanto di un profeta o di un Santo, ma sono del Creatore, perché egli nel bambino che nasce ha messo un'attrattiva, una speranza per il futuro dell'umanità. Il bambino è la promessa, il punto di riferimento, la cosa più delicata esistente al mondo, e perciò è la creatura cui tutti devono rispetto e su cui si misura il valore della vita umana. La paternità e la maternità, infatti, prendono valore proprio dalle promesse che ogni bambino porta con sé: sono le promesse di Dio. L'uomo e la donna acquistano senso solo nella destinazione del futuro, ciò per cui sono nati, ciò per cui sono uomo e donna: il bambino, la creatura, che nasce dall'unione dei due.*

*L'innocenza del bambino è già la promessa, l'anticipazione dell'avvenire del mondo, per questo come dicevo prima è la creatura che tutti rispettano.*

*L'emergenza educativa, dunque, non è il capriccio del Papa ma la profonda constatazione che non si può tradire questa promessa divina. È la consapevolezza che col bambino non si scherza. Perché col futuro è vietato scherzare.*

**Quali sono, secondo lei, le difficoltà più profonde che impedi-**

Continua a pagina 14

Ersilio Tonini nasce a Centovera di San Giorgio Piacentino il 20 luglio 1914. A 11 anni entra in seminario. Il 18 aprile 1937 è ordinato sacerdote per la diocesi di Piacenza dal vescovo Ersilio Menzani. È prima vice-rettore del seminario, poi insegnante e assistente spirituale dei gruppi Fuci e dei Laureati cattolici, poi direttore del settimanale diocesano "Il nuovo giornale". Dal 1953 al 1968 è parroco di San Vitale a Salsomaggiore Terme, città all'epoca divisa tra le diocesi di Piacenza e Fidenza. Il 28 aprile 1969 è eletto vescovo della diocesi di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia da papa Paolo VI. Riceve l'ordinazione episcopale il 2 giugno 1969 dall'arcivescovo Umberto Malchiodi (co-consacranti: vescovo Agostino Casaroli, futuro cardinale, vescovo Carlo Colombo).

Il 22 novembre 1975 è promosso arcivescovo dell'arcidiocesi di Ravenna-Cervia. Nel 1978 è chiamato a presiedere il consiglio di amministrazione della Nei, società editrice del quotidiano cattolico *Avvenire*.

Nel 1987 aderisce alla campagna umanitaria per i brasiliani nativi del Roraima "Uma vaca para o Índio". Ne parla col papa Giovanni Paolo II, che l'approva ed effettua una donazione di decine di milioni di lire. Il Papa inoltre affida a Tonini un messaggio scritto di suo pugno da portare alle popolazioni brasiliane. Tonini si reca personalmente

in Amazonia e, col vescovo e i missionari locali, si presenta agli Indios e legge, durante la Messa, il messaggio papale davanti a 500 giovani.

Tra il 1988 e il 1989 è amministratore apostolico della diocesi di Rimini, fino all'arrivo del nuovo vescovo Mariano De Nicolò.

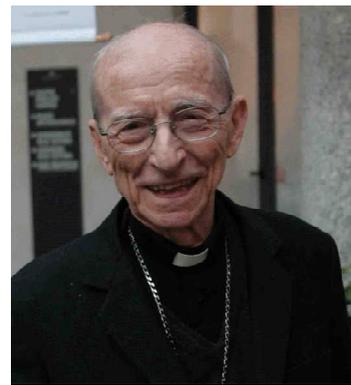
Papa Giovanni Paolo II accoglie le sue dimissioni da arcivescovo, per aver raggiunto i limiti di età, il 27 ottobre 1990 e lo nomina amministratore apostolico. Il 15 dicembre successivo diventa arcivescovo emerito consegnando il pastorale al suo successore, Luigi Amaducci.

Nel 1991 è tra i protagonisti della trasmissione televisiva giornalistica "I dieci comandamenti all'italiana" di Enzo Biagi, definita dalla Santa Sede "a tutt'oggi un esempio di moderna catechesi che si avvale del mezzo e del linguaggio televisivo". È la prima di una lunga serie di apparizioni che ne faranno un personaggio televisivo e un commentatore molto apprezzato e ricercato.

Nel concistoro del 26 novembre 1994 Giovanni Paolo II lo crea cardinale del titolo del Santissimo Redentore a Val Melaina. Ha conferito l'ordinazione episcopale ad Odo Fusi Pecci, Luigi Ferrando, Giuseppe Orlandoni.

Nel 2008 esce il suo libro "Profezie per l'ottimismo" (Piemme, 2008), curato da Paolo Gambi. Nel 2009, ancora per Piemme, esce "La ragione della speranza", sempre a cura di Paolo Gambi.

***I genitori devono far capire al bambino che è un dono, che l'universo è fatto per lui, tutto il mondo è fatto per lui, il sole al mattino sorge per lui, e che è la cosa più bella del mondo. Ecco perché la paternità e la maternità, sono il regalo più prezioso che Dio fa all'uomo e alla donna***



**sono una vera opera educativa? È vero che alla radice di questa crisi dell'educazione c'è una crisi di fiducia nella vita?**

Forse sì.. La realtà è semplicemente questa: il mondo oggi si è fatto più complicato, ma nel contempo si è anche allontanato dai valori. È più facile trovare nel passato qualcosa di infinitamente migliore. Oggi si è smarrito il senso della partecipazione, la consapevolezza che il mondo intero è una cosa sola. Se c'è qualche cosa che fa di questa affermazione una verità sacrosanta è proprio il bambino, perché i bambini ovunque sono considerati ancora il meglio del mondo. La venerazione del bambino è l'esaltazione dell'umanità e del suo valore infinito.

**Scrivendo alla diocesi di Roma, qualche tempo fa, Benedetto XVI, tra le altre cose spiegava che: "Già in un piccolo bambino c'è un grande desiderio di sapere e di capire, che si manifesta nelle sue continue domande e richieste di spiegazioni. Sarebbe dunque una ben povera educazione quella che si limitasse a dare delle nozioni e delle informazioni, lasciando da parte la grande domanda riguardo alla verità, soprattutto quella verità che può guidare nella vita". Crede che l'educazione religiosa debba far parte del "bagaglio minimo" di ogni persona, a partire da quando è ancora fanciullo?**

Sicuramente, perché cos'è la religiosità se non la fede e la certezza dell'anima che autore della vita, sorgente di ogni vita è il Creatore. Il messaggio cristiano sta in questo. E anche nel fatto che il mistero della Trinità, il mistero intimo di Dio, si è rivelato nel momento in cui l'uomo è venuto a

comprendere attraverso la rivelazione biblica che Dio è uno e trino, cioè è uno scambio di vita con vita. E la ricchezza del bambino è questa vicinanza con questa verità trinitaria. Egli è il figlio, è colui sul quale si riversa tutta la tenerezza, la capacità umana.

I genitori devono far capire al bambino che è un dono, che l'universo è fatto per lui, tutto il mondo è fatto per lui, il sole al mattino sorge per lui, e che è la cosa più bella del mondo. Ecco perché la paternità e la maternità, sono il regalo più prezioso che Dio fa all'uomo e alla donna.

Ecco perché ogni famiglia dovrebbe rendersi consapevole del fatto che proteggere i bambini, renderli sereni, educarli e farli crescere alla scuola dei valori, è l'investimento più sicuro per il futuro.

**La Verità. È una cosa da bambini. Lo diceva anche Gesù: "Ti benedico, o Padre... perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te" (Mt 11, 25-26). Come si può raccontare la verità ai piccoli?**

I piccoli la apprendono nel momento in cui si accorgono che intorno a loro c'è una tenerezza infinita: il bambino si accorge di essere il punto più prezioso dell'esistenza. Allora è di lì che cominciano a scoprire un sentimento splendido, quello dello stupore, cioè si accorgono che dentro possiedono una grandezza impensabile. Il bambino vede tutto un mondo piegato attorno a lui, prostrato a lui. Che cosa non si fa per lui? Pian piano egli scopre le piccole grandi verità della vita. Quando scopre che la sua mamma e il suo papà fanno tanti sacrifici per lui, è proprio allora che comincia il senso religio-

so della sua stessa vita. Che ha un valore sacro. Per questo religioso. Comincia a capire pure che l'uomo non vive soltanto di guadagno, o del futile intorno a lui. Non conta soltanto il danaro, perché egli è il fine: si accorge che l'acqua e l'aria sono per lui. Il bambino ha la fortuna, quando vive nei Paesi civili, di rendersi conto, di scoprire dentro di sé lo stupore, da cui il senso religioso nasce, e la considerazione che ci sono cose più grandi di lui che non riesce a capire.

**"Lasciate che i bambini vengano a me". Eminenza, in questa espressione di vicinanza evangelica e di paterna protezione è possibile intravedere anche la preoccupazione di Gesù a dover difendere i bambini dall'orco cattivo? C'è, attorno a noi, un orco cattivo?**

È vero anche questo, però il concetto fondamentale è che Gesù vuol far capire che nel bambino ci sono le promesse di futuro. "Lasciate che i bambini vengano a me" vuol dire lasciate che scoprano la loro grandezza, che scoprano di essere loro il tesoro del mondo, perché si rendano conto che Dio ha provveduto a loro, come il Verbo incarnato, Gesù, a Betlemme. D'altronde chi comprende il Natale meglio dei bambini? Essi si rendono conto che Dio si è fatto bambino, si è lasciato trasportare alla misura dei bambini. È proprio perché sono la risorsa più importante del mondo sono ricoperti di tenerezza, di attenzione, ma sono anche alla base dell'economia, del commercio del mondo intero. È qui che subentra violentemente l'orco cattivo. Esso è tutto ciò che vuole distruggere ogni speranza, vuol fare del bambino uno strumento da comprare e da vendere.

**Questa è la più grande vergogna che esista nel mondo: il bambino usato come strumento di passione, di brutalità sessuale. È una vergogna assoluta, quella che degrada di più l'umanità, il bambino è l'innocenza in persona, è l'essere più indifeso che esista. Sfruttarlo abusandolo significa ridursi alla bestialità**



Scorrendo le pagine del sito dell'Unicef è facile imbattersi in una lunga serie di emergenze che vedono i bambini "vittime privilegiate". I bambini sono i primi "martiri" della fame, della povertà, delle malattie, di ogni tipo di sfruttamento. Sono i primi a pagare quando le mamme non li desiderano nel loro grembo o quando una famiglia si sfascia. **Come possiamo porre rimedio?**

*A me vengono in mente certe zone del globo in cui davvero gli europei, gli abitanti del mondo civile occidentale, portano i bambini, per sfruttarli come carne. E questa è la più grande vergogna che esista nel mondo: il bambino usato come strumento di passione, di brutalità sessuale. È una vergogna assoluta, quella che degrada di più l'umanità, perché il bambino è l'innocenza in persona, è l'essere più indifeso che esista. Sfruttarlo abusandolo significa ridursi alla bestialità.*

**Quindi tutti i peccati della post modernità: la pedofilia, la pedopornografia, il triste fenomeno dei bambini-soldato, l'incontrollata utilizzazione in ogni forma di pubblicità commerciale, i traffici legati al furto e alla vendita degli organi, sono tutti gli effetti peggiori della globalizzazione?**

*Certamente, sono il segno della brutalizzazione dell'esistenza umana. Il bambino è lo scopo della vita, il premio, la ragione dell'innamoramento del padre e della madre. Quindi quando il degrado raggiunge il bambino significa che tutto ormai è degradato.*

**Un'ultima domanda, eminenza. Cosa può fare la comunità cristiana per i bambini di oggi? Per il Natale, quale può essere**

## IL PAPA: SPERANZE DELL'UMANITÀ

Rispetto per i bambini e unità e concordia per tutte le famiglie. È uno dei temi che spesso ritornano negli interventi di Papa Benedetto XVI. Nel suo recente viaggio nella Repubblica Ceca, nel rendere omaggio alla statua del Bambino Gesù di Praga, la piccola statua di legno e cera del Bambino Gesù, custodita nella chiesa di S. Maria della Vittoria, fin dal 1628 e di cui esistono numerose riproduzioni soprattutto in Slovacchia, Germania e anche nelle Filippine, il Santo Padre ha esclamato, " quanti bambini non sono amati, né accolti, né rispettati. Quanti sono vittime della violenza e di ogni forma di sfruttamento da parte di persone senza scrupoli".

"Possano essere riservati ai minori quel rispetto e quell'attenzione loro dovuti: i bambini sono il futuro e la speranza dell'umanità", ha affermato con forza. Nella stessa occasione ha quindi rivolto il proprio pensiero a tutte le famiglie del mondo, invocando su di loro "il dono dell'unità e della concordia per tutte le famiglie". "Pensiamo specialmente a quelle giovani, che debbono fare tanti sforzi per dare ai figli sicurezza e un avvenire dignitoso", ha detto.

### **l'impegno di ciascuno per il Natale a favore dell'infanzia?**

*Prima di tutto ci si deve rendere conto che le generazioni future hanno un compito delicato e decisivo come non è mai successo prima: la società umana deve riscoprire il valore della sorgente della vita, che è un miracolo, perché la formazione di un bambino nel grembo materno è un miracolo, perché lì il bambino è custodito per nove mesi. Mi viene in mente una legge delle dodici tavole. I romani erano riusciti a formulare un codice: "nondum nato iura servando": al non ancora nato bisogna conservare gelosamente i suoi diritti.*

**Come dire che anche le dodici tavole erano in qualche modo contrarie all'aborto, perché intravedevano nel grembo materno una persona titolare dei diritti fondamentali dell'esistenza.**

*Certo, perché il grembo materno è il momento più sacro della vita*

*umana, perché è lì che si forma minuziosamente la vita, con una sapienza formidabile che non viene dalla tecnica di cui siamo capaci noi uomini. Il miracolo è nella natura stessa, che diventa sapiente.*

### **Eminenza, il suo personale augurio per il Santo Natale e per l'anno nuovo.**

*Che ognuno si senta felice e glorioso per essere al mondo. E veneri ogni esistenza umana e riscopra il senso dello stupore. Mia madre mi ha insegnato una cosa straordinaria: la preghiera del mattino. Mi ha insegnato che la prima cosa che dovevo capire era proprio di rendermi conto di esistere al mattino e che, appena aprivo gli occhi, il mondo era lì, fuori dalla porta di casa, per me. Auguro a tutte le famiglie di vedere nel bambino, quello di Betlemme e quello che è nel grembo dell'ultima mamma del mondo, il bene più prezioso da difendere e proteggere.*

## La grande sofferenza dell'infanzia

**S**i stima che nel mondo siano almeno 150 milioni i bambini costretti in lavori pesanti, che mettono a repentaglio la salute fisica e mentale. Di questi, almeno 75 milioni lavorano in miniera o a contatto di sostanze molto pericolose come pesticidi e macchinari complessi.

Molti sono i bambini impegnati in lavori di strada: possono essere mendicanti, fattorini, corrieri della droga o, come si dice a Napoli, *muschilli* (moscerini, e quindi invisibili), al servizio della malavita organizzata, per fare la spola tra camorristi e tossicodipendenti o per altre missioni fuorilegge.

Secondo alcune stime, almeno un milione di bambini è coinvolto nello sfruttamento sessuale; ma è difficile essere precisi, perché si tratta di condizioni che sfuggono alle indagini statistiche.

In alcune zone i bambini vengono venduti e ridotti in schiavitù. Un'agenzia di stampa vaticana segnala che, in Brasile, una bambina di 12 anni, avviata alla prostituzione, può valere sino a 20 grammi d'oro e nelle Filippine, in una sola città, ad Olongapo City, si stima in 7.000 il numero delle bambine coinvolte nella prostituzione.

300mila sono invece i *piccoli soldati*, spesso mandati in prima linea per azioni suicide, o utilizzati per azioni di sminamento, il più delle volte imbottiti di droga, perché possano vincere la paura e uccidere il nemico.

Le cifre più aggiornate sono in un dossier predisposto dalla Fides, un'agenzia di informazione vaticana, dalla quale apprendiamo che 120 milioni di bambini vivono per le strade, la metà in sud America e 30 milioni in Asia; molti fanno i 'riciclatori di rifiuti' nelle discariche, abitano in bidonville e spesso muoiono per il tetano, la polmonite e gli avvelenamenti; 11 milioni di bambini muoiono prima di aver compiuto i 5 anni; e 1 bambino su 6 soffre la fame, 1 su 7 non ha assistenza sanitaria, 1 su 5 non ha acqua potabile da bere; mentre 1.200.000 sono i bambini oggetto di traffico di essere umani.

■ È giusto e doveroso tener conto dei progressi fatti per proteggere i bambini, per curarli e per salvare la loro vita. Ma non possiamo chiudere gli occhi dinanzi alla grande sofferenza dell'infanzia

# Togliamoli dalle mani di Erode



## I bambini che non ci sono

Nel 2007, la rivista "Lancet" ha dedicato un numero speciale ai bambini "invisibili" dalla nascita, perché non compaiono in alcun registro anagrafico. Si stima che possano essere 48 milioni nel mondo: oltre tre quarti nell'Africa subsahariana e nel sud-est asiatico, ma anche in America Latina, dove, in base ai dati, un bambino su sei non esiste. Complessivamente nei paesi più poveri 3 nascite su 4 non vengono mai registrate; in Africa subsahariana un bimbo su due; nel Sud-Est asiatico 2 su 3.

In tutti questi casi Erode interviene già prima della nascita. Come in India dove il monitorag-

gio accurato delle nascite ha permesso di smascherare l'odiosa pratica degli aborti dei feti di sesso femminile.

## Pezzi di ricambio

Nel febbraio del 2004, viene uccisa a Nampula, in Mozambico, la missionaria luterana, di origine brasiliana, Doraci Julita Edinger, di 53 anni, in Africa da sei anni. Aveva rotto il muro di omertà sulla sorte di molti bimbi fatti a pezzi dai trafficanti di organi. Prima l'hanno violentata, poi l'hanno uccisa a martellate. Una "fonte" enorme per il traffico di organi è costituito dai bambini. Dai bambini "invisibili" o "intoccabili", come li chiamano in India o in Nepal.

di Nirella Colapapa



Il traffico d'organi di bambini esiste anche in Italia. A dare l'allarme è stato lo stesso ministro degli Interni, Roberto Maroni, intervenuto alla prima assemblea pubblica dell'Unicef a Roma, all'inizio di quest'anno.

Le "evidenze" di questo traffico, a giudizio di Maroni, derivano dall'analisi incrociata dei dati sui ragazzi extracomunitari scomparsi dopo esser arrivati a Lampedusa e le segnalazioni relative al traffico d'organi inviate dai paesi d'origine alla polizia italiana tramite Interpol. Nel 2008 "su 1.320 minori approdati a Lampedusa, ovviamente portati da qualcuno, circa 400 sono spariti e di loro non abbiamo più notizie".

Secondo l'ex presidente della

**Nel 2008  
su 1320 minori  
approdati  
a Lampedusa,  
400 sono spariti  
e non abbiamo  
più notizie**

Commissione bicamerale per l'infanzia, Maria Burani Procaccini, "sono almeno 60mila i bambini vittime di traffico d'organi nel mondo, Per lo più provengono dal Brasile, dallo Sri Lanka, dal Congo e dalla Thailandia", con un giro d'affari almeno pari ad un miliardo e duecento milioni di euro.

### Grandi progressi con piccoli aiuti

Dal 1990 ad oggi, si sono registrati notevoli progressi nella condizione dell'infanzia, soprattutto negli ambiti della sopravvivenza, tanto che il tasso di mortalità, *sotto i cinque anni*, è diminuito, nel mondo, da 90 a 65 decessi per 1.000 nati vivi.

E però ancora oggi 500 mila bambini sono ammalati di Aids. In Africa, in ogni minuto, c'è un nuovo bambino contagiato dal virus Hiv, mentre un altro muore per malattie connesse all'attacco virale. Nel mondo sono 600 milioni i bambini che vivono in case sovrappollate di fango o lamiera; 270 milioni di piccoli ammalati non hanno accesso a cure sanitarie (1 su 4 non è vaccinato contro il morbillo) e 2 milioni di bambine hanno gli organi genitali mutilati.

È giusto e doveroso tener conto dei progressi fatti per proteggere i bambini, per curarli e per salvare la loro vita. Ma non possiamo chiudere gli occhi dinanzi alla grande sofferenza dell'infanzia.

Si tenga conto, ad esempio, che proprio la mobilitazione internazionale ha permesso di debellare quasi del tutto la poliomelite ed ha ridotto notevolmente altre brutte emergenze: i decessi infantili provocati dal morbillo sono diminuiti globalmente del 74%, e addirittura dell'89% in Africa. Milioni di vite sono state salvate attraverso la vaccinazione contro difterite, pertosse, tetano, epatite e altre malattie e disturbi prevenibili tramite vaccino.

Ma quanto era stato promesso? E quanto è stato fatto?

Se i governi avessero sviluppato politiche di promozione e sostegno almeno pari alle dichiarazioni d'intenti ufficialmente da loro sottoscritte, sicuramente in questa pagina avremmo soltanto celebrato successi.

Centro  
residenziale  
"Villa Santa  
Maria della Pace"

Medea (Gorizia)



**VIAGGIO TRA LE CASE.** Risposte di qualità ai bisogni di accoglienza delle per

# Una famiglia per quei contro la cultura della

**L**a prima preoccupazione dei Padri Trinitari appena hanno iniziato la loro missione a Medea è stata quella di dare una famiglia a quei ragazzi considerati "meno degli altri uomini", cercando con ogni mezzo di combattere l'indifferenza, la cultura della delega, il rifiuto di tante famiglie. Di qui la scelta e l'impegno di farli tornare a casa nelle feste Natalizie e Pasquali, durante i mesi estivi e possibilmente in ogni fine settimana, per far sentire loro che hanno una famiglia naturale oltre quella dell'Istituto. Per chi non ha nessuno, si è cercato sempre di farlo sentire a suo agio diversamente. Oggi, purtroppo, per la maggior parte di essi si va verso una residenzialità permanente, con l'impegno però di trovare sempre un riferimento affettivo per ogni soggetto anche fuori dall'istituto. Fin dall'inizio si è puntato soprattutto all'apertura verso il mondo circostante, a mantenere ed intensificare i collegamenti con i vari gruppi del volontariato. Molto contribuiscono anche le manifestazioni sportive e culturali rivolte alle popolazioni, nonché le nutrite partecipazioni, teatrali, folkloristiche, competitive fuori del territorio, con

divulgazione di stampati, organizzazione di convegni, giornate di studio e periodiche mostre di prodotti realizzati dagli stessi ragazzi ospiti. Ogni anno a Natale c'è la Festa Sotto l'Albero, con Babbo Natale e ricchi doni donati dalle associazioni: Amicizia e Solidarietà di Cormons, Lions Club di Gradisca, Ex Alpini, dei Comuni di Mariano, Moraro, Villesse e le associazioni dei Pescatori e la Pro Loco di Medea. E alla fine dell'anno sociale, la "Festa Insieme", con assegnazioni di coppe, trofei e riconoscimenti.

Da anni è attivo il gruppo sportivo "Giuliano Schulz" (un ragazzo dell'Istituto morto prematuramente), con la partecipazione a gare sportive e tornei a Roma ed in altre regioni fuori dal Friuli Venezia Giulia. Anche in Cina, a Shangai dove, Maurizio Dal Bello è stato medaglia d'oro nella maratona alle Special Olympics. Medaglia che gli ha meritato il Cavaliato dal nostro Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Caratteristica importante del Carisma Trinitario oggi a Medea è la consapevolezza e la necessità di dare risposta ai bisogni di tutela e di accoglienza alle persone disabili, che per la gravità del-

l'handicap presentato, non trovano soluzioni alternative di residenzialità.

Ulteriore dato importante che qualifica l'impegno carismatico dei Padri Trinitari, è la consapevolezza che ormai la realtà di molti ospiti esprimono chiaramente la condizione del "dopo di noi", essendo soggetti che hanno subito la perdita dei familiari e per i quali l'Istituto rappresenta la Casa, che offre loro la cura e l'assistenza per una continuazione dignitosa della loro vita. La presenza dell'Istituto Villa S.Maria della Pace a Medea rappresenta una realtà territoriale, provinciale e regionale, che dà risposte ai bisogni di residenzialità per disabili gravi e gravissimi con deficit intellettivo e compromissione nella sfera comportamentale e relazionale.

La recente politica di sostegno all'istituto da parte delle istituzioni pubbliche regionali (del Friuli Venezia Giulia) permette di affermare che lo stesso ha intrapreso un'importante opera di ristrutturazione dei servizi offerti. I lavori, in corso di realizzazione, per il Residence "Trinitari" permetteranno di mettere a disposizione ulteriori 25 posti residenziali per autistici adulti privi del sostegno familiare. Tutto questo al



...one disabili. Tra sport e teatro

# ragazzi delega

fine di dare una migliore qualità della vita alla persona accolta nell'Istituto Villa S.Maria della Pace. Corresponsabilità e democrazia é la regola che vige fra i vari operatori. Ogni ospite dell'Istituto è servito e amato come persona. Si crede in lui, nelle sue potenzialità profonde. I vari responsabili operano su quelle esili tracce offerte dai gesti, parole, silenzi di questi ragazzi per cercare di sbrogliare quella rete che inceppa i loro movimenti e che impedisce di essere anche loro "persone". Quello del rapporto tra il territorio e della famiglia di origine degli ospiti è rimasta sempre la grande sfida che ha animato la Direzione dell'Istituto. Ci si è sempre attivati e si continuerà in questa sfida finché famiglie sensibili si aprano all'accoglienza di questi ragazzi, rompendo le barriere di diffidenza e di paura e i tanti tabù. A questo proposito sono stati realizzati incontri per sensibilizzare non solo il mondo laico, sanitario e assistenziale, ma anche quello ecclesiale, affinché tutti si impegnino a liberare dalla schiavitù della sofferenza e dell'abbandono coloro che la società espelle perché non sono "normali", secondo la Missione e il Carisma dell'Ordine Trinitario.

## La presenza trinitaria a partire dal 1971

**P**arlare di Medea e dei suoi abitanti medeensi (in friulano Migeos), è fare riferimento al suo "Colle" dove svetta l'Ara Pacis Mundi. Sacrario militare come quello di Redipuglia, che conserva in un'enorme urna, le terre dei cimiteri di guerra di tutte le nazioni e l'acqua dei mari dove si combatté durante la seconda guerra mondiale. L'Istituto è sorto nel 1959, su iniziativa privata di Mons. Angelo Magrini, sacerdote diocesano dell'Arcidiocesi di Gorizia, qualificandosi inizialmente come opera per la tutela della maternità e dell'infanzia.

All'inizio e per un periodo di tempo piuttosto prolungato, l'Istituto si rivolgeva a minori svantaggiati con grave disagio socio culturale. Si proponeva quindi, come realtà territoriale con il compito di provvedere principalmente alla formazione scolastica ed educativa dei ragazzi che ospitava. Circa duecentocinquanta, molti dei quali provenienti dal vicino Veneto, spesso in relazione a flussi migratori legati al boom economico degli anni sessanta.

A partire dagli anni '70-'80, per poter rispondere alle sollecitazioni provenienti dagli Enti Locali, che in qualche modo richiedevano l'apertura dell'Istituto a soggetti con disabilità psichiche gravi, ha effettuato modifiche sostanziali al proprio assetto organizzativo, in modo da poter soddisfare le nuove esigenze, proponendosi anche come "Centro" di riferimento universitario (Trieste - Udine), per studi e ricerche sulla disabilità e soprattutto con spirito pionieristico, sul grave problema dell'autismo.

Con atto pubblico dal 5 febbraio 1971, per il Notaio Pietro Carussi di Roma, i Padri Trinitari acquistano dal Monsignore d'Istituto, consistente in un complesso di fabbricati con un ampio parco e terreno agricolo.

Proprietà o Casa Dominicale del Conte Enrico Dubsy, nato a Sussenbrunn nel 1847 e morto a Medea nel 1927, Casa in origine "colonica" di proprietà dei conti Mels-Coloredo. Giunto a Medea quale ufficiale dell'esercito Austro-Ungarico, Ciambellano di Corte dell'Imperatore Francesco Giuseppe, il Conte Dubsy sposò una Mels-Coloredo che gli portò in dote la casa colonica, la quale venne, verso il 1900, ristrutturata e resa una della più belle case dominicali del paese.

Il Dubsy si interessò intensamente alla vita culturale, scolastica ed amministrativa del paese, tanto da essere favorevolmente ancora ricordato a Medea.

Alla fine della prima guerra mondiale, la casa fu acquistata dal signor Arnoldo Frigyessy, direttore generale dell'Unione Adriatica di Sicurezza (R.A.S.) di Trieste. La famiglia Frigyessy, di origine ebraica, allo scoppio della seconda guerra mondiale, dovette abbandonare, causa le note leggi razziali, Medea. Così la casa fu venduta all'industriale Vittorio Vríz, che a sua volta la vendette a Mons. Angelo Magrini che la trasformò in sede dell'Istituto Medico Pedagogico, ampliandone di molto le sue strutture.

Possiamo datare l'inizio della missione dei Padri Trinitari a Medea con il mese di marzo 1971.

Primo Direttore è stato il compianto Padre Cosimo Mazzarisi, che dovette lasciare perché eletto Padre Provinciale della Provincia Italiana di San Giovanni De Matha. A seguire Padre Cosimo Bieve, Padre Amedeo Angelone, Padre Giuseppe D'Agostino e, dal 2000 fino ad oggi, Padre Pietro Lorusso.

**T**antissime attività con un obiettivo unico: permettere la riabilitazione psico-fisica e l'inserimento e l'integrazione in un contesto sociale allargato. È questa la finalità del Centro Residenziale "Villa s. Maria della Pace" dei Padri Trinitari a Medea, provincia di Gorizia, una realtà che negli ultimi anni è cresciuta notevolmente per la qualità dei servizi offerti alle famiglie che hanno deciso di affidare i propri figli e i propri cari, ma anche in termini di proposte occupazionali quotidiane ai medesimi.

All'interno del centro si svolgono un serie di attività, tra le più "visibili" quelle del "Gruppo Sportivo G. Schulz" e della "Compagnia Teatrale Azzurro", che periodicamente vengono riportate nelle cronache locali (e non solo) per i loro successi. Parliamo di affermazioni a livello nazionale ed internazionale per quanto riguarda lo sport (l'ultima affermazione è quella di Maurizio Dal Bello alla maratona di Shanghai durante le Special Olympics, risultato che gli ha permesso anche la nomina a Cavaliere della Repubblica Italiana per meriti sportivi da parte della Presidenza della Repubblica Italiana) e il teatro (con il gruppo teatrale "Il Piccolo Principe", le cui rappresentazioni godono un grandissimo successo di pubblico e critica).

Ma se queste sono, come detto, le attività più "visibili", stesso valore e importanza hanno le occupazioni giornaliere degli ospiti del centro.

I laboratori che trovano spazio nel Centro sono molteplici, ed uno degli aspetti più interessanti di queste iniziative consiste nel fatto che molte di esse vengono svolte all'esterno dell'Istituto. Questo contribuisce al percorso di integrazione nella società di tutta la comunità, oltre ad un considerevole miglioramento della qualità della vita per i singoli. Una menzione particolare va al laboratorio di attività artistiche che, in questo periodo dell'anno, realizza gli inviti per la festa di Natale da destinare a parenti ed amici del Centro, alle attività dedicate alla danza (prevedono un'uscita e la collaborazione con un gruppo goriziano, i Danzerini di



**MEDEA/Il Gruppo sportivo "G. Schulz" e la Compagnia teatrale "Azzurro"**

## Riabilitazione integrale attraverso il teatro e l'attività sportiva

**Una serie di laboratori favoriscono anche l'integrazione con la società**

Lucinico) e a quelle destinate alla poesia (durante l'anno un gruppo di persone si cimenta nell'approfondire il linguaggio poetico). Non possiamo inoltre dimenticare la *pet therapy*, che prevede uscite nella zona di Gorizia, durante le quali gli utenti si recano in un canile e si occupano degli animali. La stessa attività teatrale consiste in due uscite settimanali presso teatri della zona per le prove. Anche l'attività sportiva si realizza con la collaborazione esterna: gli allenamenti, infatti, si svolgono quotidianamente nei centri limitrofi.

La musica, la ceramica, il pane,

le diverse forme di attività manuali, la creazione di lavori batik, ecc., danno vita alla giornata tipo.

Il senso di questo grosso lavoro sia organizzativo che pratico è semplice quanto importante: mantenere le singole potenzialità psico-fisiche e, ove vi sia la possibilità, migliorarle. Con questo obiettivo ogni progetto viene pensato e studiato dall'intera équipe del Centro, composta dai vari responsabili tecnici coadiuvati da psicologi e psichiatri. Il centro si avvale inoltre della collaborazione di gruppi di tirocinanti, studenti o laureandi in psicologia.



P. Gino Lopergolo è stato sepolto nel Cimitero a Napoli vicino alla Casa della SS. Trinità al Trivio, dopo le esequie del 25 novembre. Alla concelebrazione erano presenti rappresentanti di 6 province su 7 dell'Ordine e Trinitari di 8 nazioni diverse. Inoltre i fratelli e sorella e molti nipoti nonché alcune suore Orsoline e Piccole figlie del S. Cuore. In tanti si sono resi presenti con messaggi e di condoglianze

di P. Salomon Tsiory Ranaivojaona

## Il ricordo di Padre Gino Lopergolo tornato al Padre il 22 novembre 2009

# Una vita per la gloria di Cristo Re e per i fratelli più poveri del Madagascar

Abbiamo festeggiato la festa di Cristo Re. Ma quest'anno, per me e per molti altri, è diverso dagli altri anni perché i nostri cuori hanno un velo di tristezza quando abbiamo appreso la notizia della dipartita di P. Gino Lopergolo.

Io sono sicuro che P. Gino adesso sta contemplando lo splendore del volto di Dio. Ha trascorso 43 anni della sua vita in Madagascar. È arrivato nell'Isola a marzo del 1966 e ha aiutato la Parrocchia del Sacro Cuore ad Ambatondrazaka dove ha studiato anche la lingua malgascia. È stato responsabile del Seminario minore di Ambato dal luglio 1966 al settembre del 1969 e da qui fino ad aprile del 1970 ha lavorato nel distretto di Andilanatoby. È stato ben 37 anni a Soavimbahaka: da quando è stata messa la prima pietra della casa fino a novembre 2006.

Da parroco, ogni anno, nella festa di Cristo Re inaugurava un'opera nuova a Manjakaray (l'ampliamento della parrocchia, il campanile, il dispensario, la scuola, la sala parrocchiale e tanto altro ancora).

Era sua consuetudine organizzare l'amministrazione dei Sacramenti nella festa di Cristo Re. Anch'io ho ricevuto il Sacramento della Cresima nella festa di Cristo Re. La sua dedizione ha fatto crescere l'entusiasmo in tanti giovani per cui molti di loro hanno deciso di entrare fra i Trinitari. (oggi ci sono 4 sacerdoti trinitari provenienti da Manjakaray, altri 6 che sono in formazione. Altri sono diventati preti diocesani o sono entrati in altri ordini. Non parliamo delle numerose ragazze che sono diventate suore.

Prima dell'ultimo ictus, che lo ha portato in coma ci siamo visti molto spesso e abbiamo parlato, scherzato e lui esprimeva sempre il suo desiderio di ritornare in Madagascar e diceva: "forse non riuscirò più a far nulla di importante e di grande ma sarei felice se potessi terminare la mia esistenza lì". Aveva il biglietto aereo pronto ma ogni volta c'è stato sempre un impedimento e non è mai potuto più partire.

Ricordo che a San Carlino durante la messa conclusiva dell'anno scolastico, il 20 giugno 2009 ci disse: "Mi sono sforzato, durante tutta la mia vita trascorsa in Madagascar ad amare e servire la Santa Trinità. Non ho risparmiato né forza, né salute, né denaro ma ho offerto tutto per l'Ordine e per la Chiesa di Manjakaray. Oggi sono tentato di giudicare la mia vita inutile e mi accorgo che non ho fatto nulla di buono nella mia vita. Nonostante tutto ciò sentendo le vostre testimonianze avverto una forza dentro di me che mi spinge a ricominciare una nuova vita e a ritornare a Madagascar se i superiori me lo permettono e la salute mi accompagna".



Più volte veniva truffato e derubato. Ma non ha mai denunciato o mandato in carcere nessuno. La frase che diceva sempre in queste occasioni era questa: "noi dobbiamo liberare, non condannare, né rovinare nessuno".

Non faceva preferenze di congregazione o di persone da aiutare, né guardava se la persona che riceveva il suo aiuto lo meritasse o meno, ma faceva tutto il necessario per aiutare tutti coloro che si rivolgevano a lui.

Senza parlare di tanti bambini poveri e famiglie in difficoltà. Le opere sociali da lui intraprese, sono difficili da enumerare.

Adesso che siamo provati e tristi per la sua mancanza la mia piccola testimonianza vorrei che servisse ad alleviare il nostro dolore sapendo che lui è di là su in cielo che prega per noi. Ringraziamo il Signore per le grazie e il bene a lui concesso e per lui fatto. Ringraziamo i suoi genitori che lo hanno offerto al Signore e all'Ordine dei Padri Trinitari, al Madagascar e alla gente di Manjakaray. Non per ultimo ringraziamo l'Ordine per la vita in comune condivisa in questi lunghi anni di permanenza con noi.

Un grande esempio per noi tutti è stata la sua vita ed è giusto ringraziarlo per il lavoro svolto in tutti questi anni. Ecco perché ripeto ancora, lui ormai sta contemplando il volto di Cristo Re dell'universo ed ha ricevuto la sua ricompensa: "beato chi muore nel Signore, le sue opere gli rendono testimonianza".

"Caro P. Gino, anche se non leggerai questa mia lettera, sono sicuro che di lassù tu ci vedi tutti. Grazie per la tua oblazione, grazie per la formazione che ci hai dato, grazie per l'amore che ci hai trasmesso per la Santissima Trinità, per Cristo Re e la Madonna. Non sarà mai dimenticato tutto il bene che hai fatto. E l'eredità che lasci per le future generazioni. Noi non ci dimenticheremo mai di te e non smetteremo mai di pregare per te. Riposa in pace".



# Casa per ferie

## Centro Trinitario a Rocca di Papa

All'ombra  
del  
Santuario  
della  
Madonna  
del Tufo  
tenuto  
dai Padri  
Trinitari  
fin  
dal 1927



La struttura dispone di:

- \* 3 camere singole
- \* 48 camere multiple
- \* Sala Convegni
- \* Parcheggio Privato Auto e Bus
- \* Cappella
- \* Parco boschivo
- \* Ampio panorama su Roma e sul lago

Via Ariccia, 1 - Rocca di Papa (Roma)

Tel. 069499012 - Fax 0694749102

[www.centrotrinitario.it](http://www.centrotrinitario.it)

### CONTINUA DA PAG 5

Ma noi, Famiglia Trinitaria, uomini e donne di fede che abbiamo ereditato un carisma e una missione chiaramente orientati verso la ricerca di soluzioni dei problemi di persecuzione, oppressione, schiavitù, povertà e sofferenza non possiamo restare con le braccia conserte come se fossimo meri spettatori. Dobbiamo avvicinarci all'indigente e discriminato, al perseguitato e impotente per entrare nel loro mondo di sofferenza e miseria. Siamo chiamati a tendere la mano e aiutare in misura di ciò che possiamo. Tendere la mano quando sia possibile, significa offrire un po' più di vita e un po' più di speranza a coloro che sono abbandonati nella società, agendo con l'amore e la compassione di Cristo.

Tra i diversi modi di essere solidali con i meno fortunati, Giovanni de Matha ci esorta a condividere e a dare del necessario, non solo ciò che avanza. Ci chiede di condividere ciò che abbiamo, anche facendoci poveri con i poveri. Lo spirito della *tertia pars* della Regola ci ricorda il principio dell'auto-imposizione di contributi che è una caratteristica rilevante della Famiglia Trinitaria. Quando ci abituiamo ad uno stile di vita comodo, caratteristico del Primo Mondo, è facile ignorare la situazione degli innumerevoli fratelli che vivono nel Quarto Mondo. Questo può portarci a vivere una vita egoistica e non centrata sui fratelli meno fortunati, in contraddizione al chiarissimo messaggio del Natale e del Mosaico. Dio è sceso tra noi per tenderci la mano e alzarci. Giovanni de Matha ha abbandonato il benessere e l'alto rango di cattedratico per scendere fino alle vittime della schiavitù, dell'esclusione e della povertà. Non era soddisfatto di aver avuto una visione e scritto una Regola di vita, si rese disponibile e offrì le sue risorse per liberare lo schiavo; ha esortato i suoi fratelli all'auto-imposizione dei contributi, animandoli a condividere più generosamente e morì mentre serviva i poveri e i malati nell'ospedale di San Tommaso in Formis. Il Mosaico è prova evidente della visione che ricevette e della missione che portò a termine.

La presenza di Giovanni de Matha nel mondo del suo tempo, è stata una presenza attiva e trasformante, una presenza donata e attenta alle necessità degli schiavi; è stato una presenza generosa e redentrice. Ha plasmato il messaggio del Natale, il messaggio del Vangelo nella sua vita. Qual è il messaggio che trasmettiamo con le nostre vite, con le scelte che compiamo giorno per giorno? Qual è il messaggio che ogni comunità trinitaria trasmette oggi? La nostra presenza personale e comunitaria, è una presenza trasformante, portatrice di vita e di speranza? E' una presenza misericordiosa e impegnata che va oltre delle sole parole e dei gesti freddi e indifferenti?

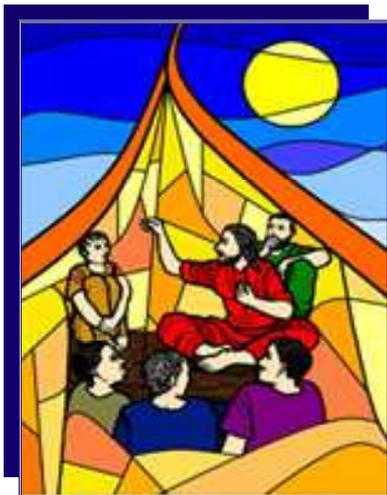
Questa celebrazione del Natale e la commemorazione dell'VIII Centenario del Mosaico, ci avvicinino un po' più ai poveri e oppressi, a tendere loro la mano per aiutarli a recuperare la loro libertà e dignità umana.

“Ma Gesù, preso per mano, lo sollevò ed egli si alzò in piedi” (Mc 9, 27).

Che l'amore incandescente della Parola fatta carne, riempia i nostri cuori e illumini le nostre vite durante tutto il tempo liturgico del Natale.

Buon Natale a tutti voi.

**P. Jose Narlaly, OSST  
Ministro Generale**



“Nella tenda della testimonianza: narratori della Vocazione”. E’ questo il tema del prossimo convegno vocazionale che si terrà a Roma dal 3 al 5 Gennaio 2010. Il convegno è un momento

### Convegno vocazionale nazionale a Roma. “Nella tenda della testimonianza: narratori della vocazione”

3-5 gennaio 2010

forte di formazione per focalizzare, nel contesto dell’Anno Sacerdotale, priorità e contenuti significativi della pastorale vocazionale, attraverso input di riflessione biblico-teologica, pedagogica ed esperienziale, creando convergenze e sinergie attorno al prossimo tema della Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni 2010: “La testimonianza di vita suscita Vocazioni”. Il convegno è un appuntamento importante di scambio tra i vari operatori di pastorale vocazionale, in un cammino di preghiera, di condivisione fraterna e di arricchimento personale e pastorale, nella preziosa varietà

di esperienze e proposte presenti nelle nostre Chiese locali. Esso si rivolge ai direttori dei centri regionali vocazioni e centri diocesani vocazioni, con un invito particolare alle équipes vocazionali regionali e diocesane, agli animatori e animatrici vocazionali degli istituti di vita consacrata, ai rettori ed educatori dei seminari con i loro seminaristi, ai novizi e alle novizie con i loro formatori, agli operatori pastorali interessati ad una crescita nella sensibilità vocazionale.

Sede del Convegno: Grand Hotel Palazzo Carpegna (Domus Mariae), Via Aurelia 481 -00165 Roma



### Marcia della Pace a L’Aquila

31 dicembre 2009

Alla vigilia della tradizionale marcia di fine anno che quest’anno si svolgerà a L’Aquila, Pax Christi - Movimento cattolico per la pace organizza il convegno: “Giustizia e custodia del creato - La Pace Convienne!”. Ad ospitarlo per quest’anno la Diocesi di Avezzano, la città più vicina a L’Aquila, il 30 dicembre prossimo. Il 31 dicembre, invece, dopo una Tavola Rotonda sul tema del Messaggio di quest’anno, che si terrà a Terni, ci si sposterà tutti a L’Aquila per la Marcia per la Pace, che inizierà, per logiche difficoltà logistiche, alle 17.00 e si concluderà con l’Eucarestia e i tradizionali auguri, sempre tra la precarietà delle strutture comunitarie a disposizione.

29.12.2009 - 2.1.2010

**Taizé**  
con la collaborazione di  
**Poznań**

### A Poznan l’incontro dei giovani di Taizé

29 dic./2 gennaio 2010

Dal 29 dicembre al 2 gennaio 2010 decine di migliaia di giovani provenienti da tutta Europa saranno accolti a Poznan, in Polonia, dove si terrà l’incontro europeo organizzato dalla Comunità di Taizé chiamato Pellegrinaggio di fiducia sulla Terra. L’incontro è rivolto a tutti i giovani con la voglia di una “riflessione” per vivere una unità tra vita interiore e solidarietà umana nella propria esistenza quotidiana. Al centro c’è sempre la preghiera comune ma l’accoglienza delle famiglie e delle parrocchie fa scoprire, in modo concreto, che la fiducia tra persone diverse è possibile. Per informazioni: <http://www.taize.fr/it> oppure contattare il referente Diego Rizzetti (338.5058932).



### Settimana di preghiera per l’unità dei cristiani

18-25 gennaio 2010

“Voi sarete testimoni di tutto ciò” (Vangelo di Luca 24, 48)  
Il tema della Preghiera per l’unità dei cristiani del 2010 si collega al ricordo della Conferenza missionaria internazionale di Edimburgo che viene riconosciuta come l’inizio ufficiale del Movimento ecumenico moderno. Nei giorni 14-23 del giugno 1910, oltre mille delegati, appartenenti ai diversi rami del Protestantismo e dell’Anglicanesimo, a cui si unì anche un ortodosso, si incontrarono nella città scozzese per riflettere insieme sulla necessità di giungere all’unità al fine di annunciare credibilmente il Vangelo di Gesù. A cento anni di distanza la tensione missionaria che riunì quei cristiani può aiutarci a riflettere sul legame che c’è tra missione e comunione nella vita dei cristiani. Sappiamo bene, infatti, che l’evangelizzazione è tanto più efficace quanto più i discepoli di Gesù possono mostrare la loro comunione, la loro unità. Del resto lo stesso Maestro li aveva avvertiti: “Da questo lo riconosceranno che siete miei discepoli, se vi amerete gli uni gli altri”.



12,00  
euro

**R. F. STEINER**  
*Per un meraviglioso Natale*

Attraverso ventiquattro racconti, dai quali sono tratti stimoli per ogni giorno del periodo di Avvento (canzoni, idee per regali, poesie, ricette di cucina...) il libro presenta una gamma completa di idee e azioni innovative per prepararsi alla Notte Santa. Inoltre il contenuto del volume vuole trasmettere in chiave moderna l'esperienza religiosa e le tradizioni natalizie in una forma adatta ai bambini. Esso è un utile sussidio da poter utilizzare specialmente in contesti scolastici della materna e della primaria.



7.00  
euro

**P. TERZARIOL**  
*La rotta dei pescatori*

Questo libro costituisce una ricca "riflessione pastorale" sulla necessità di dare "un volto missionario" alla parrocchia "in un mondo che cambia". Una prospettiva rispetto alla quale molte comunità parrocchiali italiane stanno tentando da tempo una rielaborazione pastorale faticosa, ma affascinante. È una riflessione sulla doverosa responsabilità che tutti i cristiani hanno di essere missionari nel proprio contesto di vita, per trovare e poi indicare una rotta e una salvezza non in se stessi, ma in Gesù Cristo e nella sua Chiesa. Un libro in grado di dare le giuste indicazioni sul versante missionario dell'esperienza cristiana di ogni fedele.



12,00  
euro

**R. FORA**  
*Bambini, sorriso di Dio*

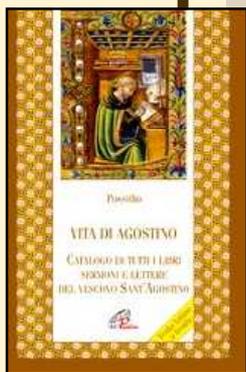
Il libro raccoglie una serie di utili osservazioni e di consigli, nati dall'esperienza dell'autrice in campo educativo, sulle svariate situazioni che si manifestano con i bambini in crescita. Sono semplici annotazioni ispirate dall'amore gratuito che apre mente e cuore a quelle intuizioni per agire nel quotidiano rapporto con i bimbi, perché educare è un'esperienza che si costruisce giorno per giorno, e ogni occasione è giusta. Nella presentazione al volume il salesiano e giornalista Emilio Zeni definisce le "note" di Roberta Fora come "una ventata di salubre ottimismo e di speranza per genitori ed educatori, che talvolta vivono nell'ansia di come rapportarsi con i più piccoli".



6,50  
euro

**CENTROCATECHESI**  
*Messale domeniche e feste 2010*

Questo Messale si presenta strutturato in forma di lectio divina per aiutare il fedele - attraverso i testi del Messale romano e del Lezionario - a pregare e a vivere la liturgia festiva della Chiesa. Per ogni domenica e festa contiene: una breve introduzione; una richiesta di perdono; un'introduzione alle letture con finalità catechetica-celebrativa; una meditazione che aiuti a calare la Parola nella vita quotidiana; una proposta di intenzioni di preghiera dei fedeli; una preghiera conclusiva.



34,00  
euro

**POSSIDIO**  
*Vita di Agostino*

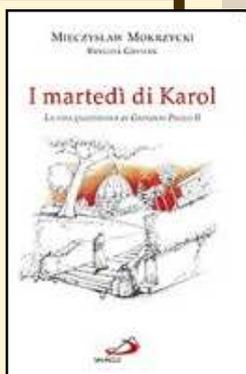
Pur restando all'interno dei canoni di una tradizione letteraria, non è una pedissequa riproposizione di "fatti" e "costumi" consegnati ormai alla storia, ma il ritratto parlante di un protagonista vivo, che incide ancora significativamente sulla realtà. L'Agostino che emerge è il campione della grazia, che non rinuncia a svolgere un'azione concreta per cambiare la storia, tanto nella sua dimensione più strettamente personale che in quella ecclesiastica: la cifra saliente della sua personalità è l'amore, che si esprime negli affetti tenaci di una intera esistenza, nella cura pastorale, nell'impegno teologico e, non ultimo, nella prodigiosa attività letteraria. Questa pubblicazione contiene anche il Catalogo delle opere agostiniane, aggiunto da Possidio in appendice alla Vita.



28,00  
euro

**G. D'ALESSANDRO**  
*Sulle rovine di noi*

Un atto d'amore per l'Abruzzo ferito. Parole e immagini per non dimenticare la tragedia e tenere in vita la speranza. Questo libro è il tributo di due autori abruzzesi, lo scrittore Giovanni D'Alessandro e il fotografo Stefano Schirato, alla tragedia del terremoto che ha colpito la loro terra il 6 aprile 2009. Sulle rovine di noi non ha un taglio saggistico né giornalistico: è agli antipodi dei contributi che quotidiani, magazine e media hanno pubblicato nei mesi scorsi. È narrativa, scritta e fotografica; un lavoro che si modella sul romanzo non solo per la presenza di tre racconti di Giovanni D'Alessandro, ma anche per la capacità delle dodici foto d'arte di Stefano Schirato di interpellare il lettore e dialogare con i testi.



16,00  
euro

**M. MOKRZYCKI**  
*I martedì di Karol*

Un documento straordinario sulla vita quotidiana di Giovanni Paolo II, raccontata da una delle persone che gli sono state più vicine durante il lungo pontificato fino al momento della morte. Nella fitta agenda di Giovanni Paolo II il martedì era il giorno dedicato al riposo, agli incontri privati, allo sport, alla lettura. Un libro intervista in cui Mieczysław Mokrzycki, segretario del Papa, racconta la vita ordinaria di questo grande Papa.



1,80  
euro

**P. CURTAZ**  
*Dov'è Colui che è nato?*

Pagine forti, per riscoprire il senso autentico del Natale, un vero e proprio "manuale di sopravvivenza" al natale consumistico. Il Natale ci è stato scippato e noi cattolici non ce ne siamo neppure accorti, o forse sì, e allora eccoci complici, consenzienti o semplicemente distratti. Comunque sia Natale rischia di essere una festa in cui ci si è scordati di invitare il festeggiato, e sempre più credenti provano disagio all'avvicinarsi del 25 dicembre.



## Qui Rocca di Papa

di Paola Casetti

# All'ombra del Santuario della Madonna del Tufo

L'autunno si presenta come la stagione più congeniale per gustare la strada che, dal centro storico di Rocca di Papa, con un percorso di circa due chilometri a ridosso della montagna, conduce al Santuario della Madonna del Tufo. Gli alberi si tingono dei colori tipici della stagione, sono pennellate, sfumanti dal verde al giallo al rosso, che i raggi del sole esaltano, tali colori variati rendono all'occhio armonia più gradita che quella stessa dei suoni.

La chiesa sorge in una posizione particolarmente suggestiva, di fronte ad uno scorcio panoramico di ampio respiro che permette di spaziare dalla capitale, al mare, ai monti della Sabina, potremmo dire un grande balcone su Roma.

Varcata la soglia, si è subito colpiti da un alone di mistero che guida lo sguardo verso il massiccio blocco di tufo dominante l'altare maggiore. Una luce azzurra mette in risalto il masso con l'immagine di Maria e del Bambino, affrescata ad opera di Antoniazio Romano e realizzata nei primi anni del cinquecento su commissione dell'uomo miracolato nel 1490 che, minacciato dal precipitare del masso, invocata la Vergine Maria, ha visto il blocco di tufo arrestarsi a pochi passi da lui, per intervento della Madonna.

Come dalla rotonda, antistante la chiesa, in un sol colpo d'occhio, si riesce ad abbracciare tutto l'orizzonte naturale così, una volta entrati nel Santuario, a poco a poco le tappe della propria vita riemergono alla coscienza, grazie ad un silenzio indisturbato; un salto di qualità per lo spirito umano, favorito dal clima di raccoglimento che si respira nel Santuario. Nell'uomo infatti è innata l'esigenza di raggiungere una vetta virtuale che permetta di osservare dall'alto i particolari dell'intera propria esistenza.

Tutto in questa chiesa, affidata alla cura dei Padri Trinitari, dalla luce policroma che filtra attraverso le vetrate artistiche, al sottofon-



Il santuario della Madonna del Tufo

do musicale di canti gregoriani, dalla lucentezza dei marmi alla varietà dei fiori che adornano gli altari, ci parla di Maria, la più tenera tra le mamme, ed è impossibile non venir attratti dalla sua "bellezza". Il Santuario costituisce un'oasi di pace dove ritrovare se stessi.

Qui ci si sente accolti, capiti, protetti; avvolti dal mistero ritroviamo la forza per superare la quotidianità, che tutto schiaccia ed appiattisce, e veniamo risollepati e "salvati".

La commozione non manca e la preghiera sgorga spontanea dal cuore. Ad aiutarci contribuiscono alcune parole che si leggono su due pilastri della chiesa:

"Ascolta figlio, metti nel tuo cuore queste parole: niente ti affligga, ti

turbi, non ti opprima ciò che in questo momento stai vivendo, non temere, ci sono io la tua mamma. Sei sotto la mia protezione, sotto le pieghe del mio mantello, nel mio abbraccio. Sii certo, non resterai schiacciato, io sono la tua mamma. Vedo e provvedo".

- "Io non so pregare, ma tante cose vorrei dire... Guarda, o Vergine Santa, questa luce che accendo: è il mio amore, il mio cuore, il mio tempo, me stesso. Questa luce che brilla, vuole essere la mia preghiera, a Te, Mamma del cielo, per dirti che sono tuo figlio ed ho bisogno di Te".

Un gesto semplice e antico quello di accendere un lumino, segno di riconoscenza e di gratitudine.



## Qui Andria

# Il Centro dei Trinitari, leader per l'idrofisiokinesiterapia

Nuove tecnologie, progresso e specializzazione al servizio dei disabili: sono queste le caratteristiche del Centro di Riabilitazione "A. Quarto di Palo e Mons. G. Di Donna" dell'Ordine dei Padri Trinitari, con sede ad Andria.

La struttura nasce nel 1963 come Istituto ad internato per minori affetti da handicap psicofisici o da irregolarità della condotta. Convertito in seminternato, nel 1974 l'Istituto assume progressivamente il carattere di Centro di riabilitazione, dando vita a servizi aperti al territorio secondo le linee di un progetto volto al recupero funzionale e all'integrazione sociale delle persone in situazione di handicap. Oggi il Centro di Riabilitazione svolge un'attività riabilitativa completa e in diverse direzioni, affermandosi nel territorio come importante punto di riferimento nel settore. Tra i diversi servizi proposti c'è quello di *idrofisiokinesiterapia*. Il servizio si svolge nel nuovo padiglione operativo da marzo 2008 ed è rivolto ad utenti di tutte le età affetti da patologie reumatiche acute e croniche, esiti di traumi ed interventi chirurgici, malattie infiammatorie a carico dell'apparato musco scheletrico. L'attività del centro viene assicurata da personale altamente qualificato, tra cui due fisiatristi e dodici fisioterapisti. La nuova struttura garantisce l'erogazione delle prestazioni in maniera ottimale e altamente innovativa attraverso ambulatori per visite fisiatristiche ed esami baropodometrici, una palestra di meccanoterapia allestita con apparecchiature di ultima generazione, due palestre per la ginnastica correttiva e posturale per utenti con problemi a carico del rachide (scoliosi paramorfismi e rachialgie), diciassette box dotati di apparecchi elettromedicali che erogano tutti i tipi di terapia fisica tradizionalmente utilizzati nei centri fisioterapici (ionoforesi, ultrasuoni, laser ad infrarossi, tens, magnetoterapia radar, pressoterapia, infrarossi, trazione scheletrica), nonché apparecchi di nuova concezione, tra i quali il laser Yag o Hilt therapy, un laser ad alta potenza in grado di trasferire in profondità la corretta ed efficace dose energetica senza essere tossico per i tessuti biologici e pertanto indicato nel trattamento di patologie superficiali e profonde a carico dell'apparato osteoarticolare e muscolo tendineo; la tecarterapia in grado di stimolare dall'interno delle strutture biologiche i naturali processi riparativi ed antinfiammatori con notevole riduzione dei tempi di recupero in diverse patologie (distorsioni, lesioni o rotture tendinee, tendiniti e borsiti fratture ossee, artralgie croniche); l'idroelectrophoresis che funziona attraverso un dispositivo simile ad una "siringa virtuale" che sostituisce all'ago un'onda elettrica idonea al trasporto, a diverse profondità in base alla patologia da trattare, dei principi attivi del farmaco utilizzato nel trattamento; l'Horizontal Therapy, un innovativo sistema di elettroterapia ad intensità costante e frequenza variabili che induce affetti biochimici nei tessuti trattati senza superare la



soglia di eccitabilità cellulare riducendo al minimo le sensazioni poco gradevoli che si determinano di solito con le tradizionali forme di elettroterapia antalgica; infine le onde d'urto indicate nelle patologie a carico delle strutture osteotendinee e muscolari. Fiore all'occhiello della struttura è l'idroterapia, che comprende un percorso vascolare (per il trattamento delle insufficienze venose e degli edemi post-traumatici degli arti inferiori), e della piscina terapeutica dotata di un pavimento mobile in grado di adattare la profondità della vasca alle esigenze del paziente e del trattamento. La piscina è inoltre munita di un sistema di videocamere che consentono al terapista di valutare in ogni momento la corretta esecuzione degli esercizi da parte del paziente. Tale dispositivo consente anche di effettuare eventuali studi sulla cinetica articolare. Alla luce di quanto detto si può asserire che il servizio di idrofisiokinesiterapia è in grado di assicurare nell'ambito della medicina fisica riabilitativa standard di qualità e innovazione tra i più alti di tutto il centro-sud.



## Qui Venosa

# Il progetto formativo Evidence based Medicine

Nel corso dell'ultimo decennio, la comunità scientifica internazionale ha assistito alla rapida affermazione della Evidence-based Medicine (Ebm), presentata nel 1992 come metodologia per applicare i risultati della ricerca al paziente individuale, ma presto estesa alla pianificazione delle strategie assistenziali (Evidence-based Health Care) e di politica sanitaria (Clinical Governance).

L'estensione dell'Ebm alle altre professioni sanitarie (infermieri, ostetrici, fisioterapisti, farmacisti), ha riconosciuto nel termine Evidence-based Practice (Ebp) il concetto di pratica professionale basata sulle evidenze scientifiche.

Pertanto, gli strumenti ed i metodi della Ebp (ricerca delle informazioni scientifiche, loro valutazione critica ed integrazione nelle decisioni clinico-assistenziali) devono costituire parte integrante del curriculum di tutti gli operatori sanitari.

Nelle scorse settimane si è tenuto a Venosa un importante evento formativo "Progetto Formativo Aziendale Evidence-based Practice", rivolto sia al personale dipendente del Centro di Riabilitazione, sia al personale a consulenza. L'evento ha avuto come obiettivo quello di introdurre alla pratica della Evidence-based Practice (Ebp); in particolare ha voluto offrire le modalità attraverso le quali conoscere l'architettura della ricerca clinica e l'anatomia dell'informazione biomedica, definire il bisogno di informazione, classificarlo e convertirlo in adeguati quesiti clinici, identificare il disegno di studio più appropriato per le diverse categorie di quesiti, acquisire competenze logistiche e tecniche per il management dell'informazione biomedica, e apprendere l'approccio critico alla letteratura: validità interna, rilevanza clinica ed applicabilità di studi primari (diagnosi e terapia) e secondari (revisioni sistematiche).

Il corso si è svolto in un'aula



informatica dove si sono alternate sessioni plenarie (lezioni magistrali, tutorials, lectures), sessioni dimostrative (banche dati biomediche) e lavori a piccoli gruppi, tra i quali esercitazioni di problem solving sulla scrittura di quesiti clinico-assistenziali formulati dai partecipanti, ricerca e valutazione critica della letteratura biomedica, e ricerche bibliografiche. **Claudio Ciavatta**, responsabile scientifico del corso e consulente in area formativa e riabilitativa del Centro di Formazione Professionale "Ente Padri Trinitari" di Venosa, ci spiega che la Evidence-based Medicine (Ebm), negli ultimi anni, si è progressivamente diffusa a livello internazionale, favorito da alcuni fenomeni: la crescita esponenziale dell'informazione biomedica accanto allo sviluppo delle tecnologie informatiche, culminato nell'esplosione di Internet; il limitato trasferimento dei risultati della ricerca all'assistenza sanitaria; la crisi economica dei sistemi sanitari, contemporanea alla crescita della domanda e dei costi dell'assistenza; il maggior livello di consapevolezza degli utenti sui servizi e prestazioni sanitarie. "Nel nostro

paese - continua il responsabile scientifico Ciavatta - è costante il richiamo, in ogni norma o documento istituzionale, ad un nuovo rigore metodologico per orientare la cura e l'assistenza. La sfida a cui siamo chiamati oggi è, dunque, quella di coniugare Scienza e solidarietà. Questa la scelta della Direzione del nostro Centro che ha voluto, con questo corso, fornire a tutti gli operatori, gli strumenti fondamentali per utilizzare la letteratura scientifica".

Il Direttore, **Padre Angelo Cipollone**, spiega invece quale è il senso di questo corso all'interno di una comunità religiosa: "Lo sviluppo delle conoscenze e la facilità di comunicazione nell'era di Internet impongono all'Operatore una attenzione costante nei confronti della propria formazione e della ricerca [...] Oggi si profila una sfida cruciale: quella di essere aperti al mondo in cui viviamo e di saperne interpretare i cambiamenti, per assolvere alla chiamata dell'interrelazione continua, della solidarietà nel villaggio globale, della redenzione dell'Uomo oppresso dalla schiavitù antica del peccato e dalle schiavitù moderne".



## Qui Cori

di P. Angelo Buccarello

# Quando nasce il Bambino è la festa del futuro

Fra i pensieri o riflessioni più affascinanti di Don Tonino Bello, oltre a quella di “auguri scomodi” c’è anche quella di “oltre il futuro”: “per promuovere l’avvento, - dice - Dio è partito dal futuro. Futuro cioè dove l’uomo è chiamato ad arrivare, ad essere”. Egli disse: “Siamo invitati a “levare il capo” per guardare avanti, non indietro”. Il mondo non è invecchiato, non è la fine. I tumulti sono segni dell’adolescenza.

Natale, futuro di Speranza: futuro, ma non continuità secondo la logica. “Il futuro di Dio, l’Adventus, viene come mutamento imprevedibile. Sopraggiunge gaudioso e repentino, ciò che non si aveva neanche il coraggio di attendere, al di là di ogni logica di causa ed effetto”. La venuta di Cristo ha comportato la rottura, il cambiamento di tanti progetti umani. A Natale celebriamo l’imprevedibilità di Dio. Non si tratta soltanto del concepimento verginale di Maria, estraneo, contraddittorio e perfino conflittuale alla ragione, imprevedibile è anche l’atteggiamento di Giuseppe, e, più ancora, mistero dei misteri, Dio: perché mai avrebbe deciso di squarciare i cieli e farsi uomo fra gli uomini? Il bene, è davanti a noi. Ma non si tratta solo di andare contro corrente (e ciò comporta già un grande sforzo), bisogna soprattutto staccare la barca dalla riva e avventurarsi con fede, abbandonare le sicurezze del passato.

E il futuro trinitario? Come lo immaginiamo? Come lo sogniamo? Come lo prepariamo? Ma, lo pensiamo? Lo vogliamo? O ci accontentiamo di vivere al presente? Contenti del poco che facciamo e abbiamo? Lui ci ha detto: “Vai vendi tutto ciò che hai, dallo ai poveri e poi vieni e seguimi”. Avrai di più. San Francesco lo

aveva capito e ha voluto scegliere la povertà vissuta. Più ancora lo ha capito S. Giovanni de Matha, che ha dato ai suoi la norma di dividere tutti i beni in 3 parti; e solo con una parte dovevano vivere, il resto era da destinarsi per gli schiavi e i poveri (Se questa norma, riguardasse anche la ricchezza del tempo? Quanto tempo al giorno passiamo al servizio, diretto e indiretto, degli altri, dei poveri?). Da anni cerchiamo di capire il nostro carisma, nello sforzo di incarnarlo oggi, e ci arrampichiamo sugli specchi per giustificare le nostre povere azioni. Piccole opere di misericordia se le mettessimo al vaglio della “*tertia pars*” o ci esaminassimo sull’elemento, che tutte le nostre case sono “*Domus Trinitatis et captivorum*”. S. Giovanni de Matha l’ha vissuto. Sono utopie, oggi? Don Tonino Bello li accoglieva nel suo episcopio, i “poveri”; e non lo

faceva per spirito di protagonismo. Più vicino a noi trinitari, Monsignor di Donna, faceva lo stesso. Per Madre Teresa di Calcutta, le sue case erano e sono per l’accoglienza di poveri e moribondi.

Noi sacerdoti siamo molto bravi ad esortare i cristiani ad essere caritatevoli e generosi con i poveri. Ma noi, non sempre siamo pronti a condividere i nostri piatti, succulenti o frugali che siano, con gli altri, specie se emarginati. Cori, in questo, ha una certa apertura. Quanto sarebbe bello se ogni comunità o famiglia il giorno di Natale mettesse uno o più posti a tavola ed accogliesse in un clima di gioia, uno o più stranieri, emarginati. Avremo qualcosa da ricevere e imparare da loro. Marana tha! Vieni, Signore Gesù! Aiutaci a lasciare i nostri Nazareth e ad aprire non solo le porte delle nostre case, ma soprattutto quelle del nostro cuore.

**A PROPOSITO DI COLLOCAZIONI** di Umberto Mastrangelo

## E il crocifisso tornò al suo posto

Danneggiato, abbattuto, rubato, rimosso e, dopo tante disavventure, tornato al suo posto. Una storia lunga quella del Crocifisso della Parrocchia di Santa Maria delle Grazie alle Fornaci in Roma che nel giugno del 2008, benedetto dal cardinale Angelo Comastri, vicario di Sua Santità per la Città del Vaticano, è stato finalmente riposizionato nella sua originaria collocazione, in un’edicola che oggi ricorda le vittime della strage di Nassirya. Grazie alla buona volontà e all’impegno di tutti i parrocchiani il simbolo della Passione e della redenzione di Cristo è tornato ad affacciarsi sull’omonima via a gettare il suo sguardo sui viaggiatori e i pellegrini. Un ringraziamento particolare va inoltre a Padre Luca Volpe che, per primo, nel 2005 volle incoraggiare il pro-

getto e si attivò personalmente per ottenere relativi permessi (un processo che è durato ben 3 anni).

“Il Crocifisso è l’immagine del Figlio di Dio fattosi uomo che entra nella storia umana aspra, cattiva, aggressiva e violenta con la sola risposta della bontà - ricordava durante l’omelia il cardinale Comastri - perché non saranno i persecutori a trionfare ma i martiri, non saranno gli arroganti a vincere, ma i misericordiosi.

Questa è la buona notizia che ci porta il Cristo sulla Croce e che riecheggia nell’invito di San Paolo a non rispondere al male con il male, ma a vincere il male con il bene”. Ha poi concluso, rivolgendosi ai parrocchiani in festa: “Guardando il Crocifisso ricordatevi che questa è la grande sfida”.



## Qui Gagliano del Capo

### Nella parrocchia di S. Rocco un Natale davvero speciale

In occasione delle festività natalizie, la Parrocchia "San Rocco" di Gagliano, organizza una serie di eventi che coinvolgono l'intera comunità. Presso le sale dell'Oratorio Parrocchiale, si svolge la V edizione della mostra "San Rocco nell'arte": l'esposizione, curata dall'illustre storico dell'arte Prof. Carlo Franza, che firma anche il testo in catalogo dal titolo "San Rocco nell'Arte", riunisce un nutrito gruppo di opere di artisti italiani e stranieri. Queste opere completano il nucleo già esistente di una giovane pinacoteca monotematica e a carattere sacro, voluta da Padre Gino Bucarello dell'Ordine dei Padri Trinitari di Gagliano del Capo e Parroco della Parrocchia di San Rocco Confessore. Un modello significativo italiano di volgere il contemporaneo al sacro, e di motivare artisti italiani a leggere nella storia del sacro l'anima del presente. Carlo Franza spiega come la mostra accolga opere a carattere sacro capaci di svolgere quella funzione primaria di avvicinare l'arte contemporanea alla sacralità così come è stato fatto nei secoli passati. Di questo Santo vissuto tra Francia e Italia nel XIV secolo, eremita e pellegrino verso Roma dove si dedicò all'assistenza dei malati di peste, rimanendovi contagiato, considerato tra i quattordici santi ausiliatori, è nota la devozione in più parti d'Italia, specie nel Salento. "La Chiesa Madre di Gagliano del Capo nel Capo di Leuca che lo ha come protettore - continua il critico d'arte - ha speso bene il suo fare cultura e catechesi con l'avvio di questa encomiabile iniziativa, per cui artisti italiani e stranieri si sono dedicati o a farne un ritratto o a descriverne gli attributi, attraverso stilemi che vanno dalla macchia al realismo, dal pop al neoromantico, allontanandosi invece dal ritratto stucchevole (d'altronde l'arte oggi non è copia) che spesso ho visto in taluni pittori saccenti proprio nel sud della Puglia, uno in particolare di Specchia, i quali

#### IL PROGETTO BES A INNOVABILIA

### Wii humans: disabili per il sociale

La Regione Puglia si interroga sul mondo della disabilità e l'Istituto medico-psico-pedagogico dei Padri Trinitari di Gagliano del Capo prontamente risponde all'appello.

Ha, infatti, partecipato, con un proprio spazio espositivo, all'evento *Innovabilia, Festival delle Innovazioni per le persone diversamente abili*, organizzato dalla Regione Puglia e da Arti (Agenzia Regionale per la Tecnologia e l'Innovazione) tenutosi dal 5 al 7 dicembre scorsi a Foggia. L'obiettivo prioritario del Festival è stato quello di far conoscere alle persone con diverse abilità e alle loro famiglie i servizi e le misure di sostegno esistenti in Puglia, avviando un programma annuale che ha lo scopo di mappare beni e servizi innovativi prodotti in Puglia per le persone disabili, e consolidare una filiera pugliese delle innovazioni nel settore.

All'interno di questo contesto, l'Istituto dei Padri Trinitari di Gagliano del Capo ha ritenuto fosse importante intervenire e portare all'attenzione dell'intero panorama regionale e nazionale il Progetto *Bes*, che ha l'obiettivo di favorire e migliorare l'integrazione sociale degli adulti disabili dell'istituto attraverso una loro diretta utilizzazione all'interno di un *Centro a tecnologia avanzata* per il quale sia possibile offrire, alle comunità dell'ambito territoriale di Gagliano del Capo, una serie di servizi di qualità: un laboratorio OT (Terapia occupazionale), uno sportello polifunzionale decentrato e un ufficio di monitoraggio del disagio e della minorazione, da porre al servizio dei decisori politici e delle famiglie dei disabili, per il territorio di competenza dell'Asl Le.

Durante le giornate del Festival, gli operatori del Centro hanno poi presentato l'innovativo "Sistema Wii Humans", un ambiente immersivo (che integra sistemi di realtà virtuale tridimensionale, console Wii, e plastico rappresentativo di un ambiente reale) che consente a giovani adulti ospiti della struttura di partecipare ad attività di utilità sociale.

Si è concretizzato, tra il Centro di Gagliano ed il *Festival Innovabilia*, uno scambio bilaterale e produttivo: da un lato, il festival ha sicuramente offerto spazio e visibilità, dall'altro, il Centro Riabilitativo dei Padri Trinitari di Gagliano, con il suo *Progetto Bes* e il sistema "Wii Humans", ha indubbiamente proposto un servizio innovativo e di valore, che ha dato lustro alla manifestazione e all'intero panorama regionale, contribuendo a consolidare l'immagine di una filiera pugliese all'avanguardia nelle innovazioni nel settore riabilitativo per le disabilità.

su una foto-ritratto intervengono con qualche macchia di colore, camuffandolo per ritratto personale, ed invece è copia perfetta. Ed allora ritrovare un così nobile risultato di operosità nuova e calibrata secondo germinativi canoni di bellezza mi pare sia operazione che la chiesa italiana vive con grande trepidazione".

Oltre alla mostra, la comunità di Gagliano è pronta ad ospitare il mercatino di beneficenza gestito dai ragazzi delle quarte elementari, la

tombolata, a cura dell'Associazione *Memoria e Tradizioni* presso il salone dell'Oratorio Parrocchiale, il Concerto di Natale degli allievi della scuola di canto "Voce e musica" di Cinzia Corrado, ed infine il pre-sepe artistico, allestito nella cappella laterale della Chiesa Madre a cura dell'artista Franco Melcarne Casi, coadiuvato dai giovani dell'Oratorio Parrocchiale. E' inoltre organizzato un pellegrinaggio a Roma (Vaticano e San Tommaso in Formis) ed Assisi a cura del Laicato Trinitario.

# CASA PER FERIE

## Santa Maria alle Fornaci

P.zza S. Maria alle Fornaci, 27 - Roma  
Tel. +39 06 39367632 - Fax +39 06 39366795



La Casa per Ferie è integrata nel Complesso Apostolico collegato alla Chiesa di Santa Maria delle Grazie alle Fornaci, costruita nel 1694. La casa è stata recentemente ristrutturata pensando anche ai diversamente abili: dall'esterno si accede da una comoda rampa e all'interno l'ascensore permette di raggiungere agevolmente i piani. La Casa per Ferie è dotata di un'ampia sala per la prima colazione, di una saletta TV e di un angolo con la distribuzione automatica di bevande calde e snack.



La Sala Convegni è in grado di ospitare 80 persone in un ambiente confortevole e dotato di video proiezione e impianto audio. La Reception è a completa disposizione degli ospiti, 24 ore su 24, per le prenotazioni e per fornire informazioni su Roma. E' possibile anche richiedere consigli sulla scelta di ristoranti ed eventi.



**Nel cuore della capitale  
a due passi da S. Pietro**

[www.trinitaridematha.it](http://www.trinitaridematha.it)

# I nostri vecchi abbonati sono preziosi quanto i nuovi



## COME ABBONARSI

Abbonamento ordinario:

Euro 30,00

Abbonamento sostenitore:

Euro 50,00

Conto corrente postale

**n. 99699258**

intestato a:

Edizioni di Solidarietà

Media e Comunicazione srl

P. tta Padri Trinitari

73040 Gagliano del Capo (Le)

Codice Iban

**IT 77 K 07601 16000 000099699258**

**Un premio-fedeltà per tutti i lettori  
di *Trinità e Liberazione*.  
In elegante edizione  
il Messaggio del Santo Padre  
per la 43ª Giornata Mondiale della Pace**

**Rinnova il tuo abbonamento a *Trinità e Liberazione*  
e riceverai il mensile per tutto il 2010**

**Il giornale verrà spedito a tutti i vecchi abbonati anche nel mese di gennaio 2010.  
Dal mese di febbraio 2010 verrà inviato solo a chi avrà rinnovato l'abbonamento**